



Fondazione **Fortezza dell'Immacolata**

*Rubrica della medicina tratta dagli incontri del popolo,
a cura
del nucleo dei medici e sacerdotale*



Edizioni Luci dell'Esodo
Verso la Nuova Creazione

*Rubrica della medicina tratta dagli incontri del popolo,
a cura
del nucleo dei medici e sacerdotale*

***Relatori : Sacerdote Mauro P.
Medico Luisa P.***

Abbreviazioni

(Med.) sta per il medico che parla

(Sac.) sta per il sacerdote che parla

Presentazione (Med.)

Sono trascorsi due anni dall'introduzione alla nostra Rubrica ed è giunto il momento di fare alcune precisazioni che permettano di porre attenzione alla trasformazione che in questo tempo è avvenuta, al fine di comprendere le scelte degli argomenti che verremo a trattare e che, inseriti in una rubrica medica, potrebbero apparire fuori luogo.

Sempre abbiamo cercato di compiere il nostro servizio conformandoci al pensiero di Dio e modificando di conseguenza il nostro, secondo quanto, in comunione, lo Spirito ci suggeriva.

Innanzitutto abbiamo capito che, per accompagnare il malato nel suo percorso, è indispensabile che il medico sia affiancato dal sacerdote, ovviamente svolgendo ciascuno il proprio compito secondo la grazia che gli è stata data. Spieghiamo meglio: il medico consegna in spirito tutta la realtà che ha osservato e "toccato" visitando il paziente, al sacerdote, perché egli la consegni a Gesù. Inoltre, il medico mette in comunione con il sacerdote il vissuto dei pazienti, affinché lo sguardo sacerdotale, unito a quello medico, permetta di avere una visione più ampia circa il vissuto stesso ed infine propone ai pazienti di rivolgersi al sacerdote se, durante la visita, si evidenziano degli ostacoli che bloccano in loro il passaggio dell'azione trinitaria.

Si invita, inoltre, il malato ad offrire la sua malattia al Signore ed a fare i passi necessari per la sua trasformazione interiore, permettendo così di compiere lo stesso percorso alle anime che vivono la medesima situazione.

Ugualmente, è necessario che anche il popolo si offra per gli ammalati; ne nasce così un vortice di bene dove il cammino di risurrezione del malato lo diventa per il popolo e viceversa. (Questo

tema è trattato in modo più ampio nella nostra rubrica sotto il titolo: "La funzione del medico nel popolo nuovo").

Ci è sempre più chiaro che un individuo è sano quando raggiunge l'equilibrio nello spirito, nell'anima e nel corpo e tra spirito, anima e corpo, diventando così armonioso sia come persona, sia nelle azioni che compie, senza creare quelle "fratture" che facilmente hanno ripercussioni anche a livello fisico. Ciò non si raggiunge né con pratiche di meditazione o esoteriche, né con ferree discipline sportive od alimentari, ma consegnando la vita a Dio e permettendo allo Spirito Santo di lasciarci guidare in ogni azione ed in ogni ambito della vita. Potremo, così, penetrare sempre meglio il pensiero di Dio e molte situazioni che si vivono nel lavoro, nella famiglia e nelle relazioni, spesso secondo pensieri e schemi esclusivamente umani, verranno illuminate e comprese con uno sguardo diverso: quello di Dio. Infine, in questi tempi così veloci, decisivi ed importanti, il Signore ci chiede con insistenza di purificarci e di elevarci, staccandoci dai pesi terreni, dagli attaccamenti spesso patologici e da ciò che impedisce all' anima di espandere lo spirito e di entrare in una profonda relazione con Dio-Padre. I cardini per compiere questi passaggi sono l'offerta della vita, l'integrità e la comunione.

Proprio tutto questo cammino, ci ha spinti ad ampliare l'argomento dei nostri incontri, affrontando temi quali la famiglia, la comunione e la libertà, che apparentemente potrebbero non essere considerati di pertinenza medica ma che in realtà condizionano il pensiero e la vita delle persone toccando anche la loro salute sia spirituale che fisica.

Carissimi fratelli e sorelle,

Vogliamo dare inizio ad una rubrica di medicina per condividere con tutti la nostra visione anche in questo campo così importante. Siamo un nucleo di medici inserito nel cammino del Popolo Nuovo che aderisce al programma di ricapitolazione in Cristo, figlio di Dio ed Egli è il centro del nostro operare.

Dopo la laurea in medicina e chirurgia e la specializzazione, la nostra conoscenza si è ampliata attraverso altri corsi di formazione quali medicina psicosomatica, omeopatia, ostetricia relazionale ecc..e attraverso il cammino del Popolo Nuovo, tutte queste conoscenze si sono armonizzate ed hanno trovato la completezza.

Quanto riportiamo nasce dalla nostra esperienza lavorativa immersa nel nostro cammino di fede". Viviamo il nostro lavoro come un servizio, in comunione col Popolo Nuovo della Terra, di tutto l'Universo e con gli Strumenti Straordinari; da questa comunione scaturiscono forza e grazia.

Come ogni membro del Popolo Nuovo anche noi abbiamo offerto la vita a Dio e, con il suo aiuto, cerchiamo di vivere la comunione e l'integrità. Viviamo il sacerdozio che abbiamo ricevuto nel battesimo offrendo a Dio, nel caso più specifico del nostro lavoro, il paziente, la sua sofferenza ed il suo vissuto; lo invitiamo a fare altrettanto, in quanto anche un corpo malato può servire Dio ed una malattia a lui offerta può permettere al Signore di trasformare al meglio la vita.

Riteniamo che l'uomo sia formato da spirito, anima e corpo, che sono strettamente collegati e comunicano tra loro e, quindi, dobbiamo porre l'attenzione alla globalità di un paziente e non solo ad un sintomo o ad un organo.

Riteniamo anche che ogni persona è originale perché Dio ci ha creati unici ed irripetibili ed è importante saper cogliere questa originalità, sia nella salute che nella malattia e quindi anche nella diagnosi e nella cura. Notiamo che la malattia a volte è segno di un profondo disagio dell'anima o di chiusura dello spirito; quando è necessario, quindi, aiutiamo il paziente a capire la causa della sofferenza interiore, o lo invitiamo a rimuovere gli ostacoli che non permettono alla vita di Dio di scorrere pienamente in lui, o gli consigliamo di essere integro davanti a Dio presentandogli i limiti e le debolezze.

Inoltre, incoraggiamo tutti ad ascoltare lo Spirito di Dio che parla al loro spirito, sapendo che la guarigione prevista dal Signore parte dallo spirito per poi arrivare al corpo.

Pur consapevoli di tutto ciò anche noi, come ogni medico, facciamo ricorso a farmaci e a mezzi diagnostici. Sappiamo, inoltre, che la malattia è entrata nel mondo come conseguenza del peccato originale e spesso nel nostro lavoro notiamo che i pazienti pagano le conseguenze del peccato delle generazioni precedenti.

Per far seguito alle nostre riflessioni è fondamentale specificare cosa intendiamo per spirito, anima e corpo e la dinamica che intercorre tra esse.

Lo spirito è il centro dell'essere umano in cui è presente ed agisce lo Spirito di Dio trino ed uno; l'anima è quella parte sensibile dove hanno sede emozioni e sentimenti, essa ha una memoria, un intelletto e una volontà ed è dotata di sensi; il corpo è la parte tangibile che, attraverso gli organi di senso, ha accesso all'esterno.

Spirito, anima e corpo comunicano tra di loro. Lo spirito riceve dallo Spirito Santo l'energia primaria, che discende dalle tre persone della Santissima Trinità, la comunica all'anima che a sua volta la trasmette al corpo permettendo all'uomo di vivere in armonia secondo il progetto di Dio Creatore. Il corpo riceve molti stimoli dal mondo esterno attraverso gli organi, li trasmette ai sensi dell'anima, che può rielaborarli e comunicarli allo spirito dove l'essere umano viene rigenerato nella sua totalità.

Luisa P.

Ascolto

25 gennaio 2016

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> 25
Gennaio 2016

(Med.) L'ascolto. È importante fin da bambini essere educati ad ascoltare il corpo, l'anima e lo spirito nel rispetto dell'originalità di ognuno, cioè con la consapevolezza che le caratteristiche del fisico, dell'anima e dello spirito sono diverse in ogni persona e di conseguenza lo saranno anche le esigenze.

Ascolto del corpo. Il corpo percepisce la sensazione di caldo, freddo, sete, fame, sonno, stanchezza, emozioni ecc. e coglie gli stimoli che provengono dall'anima e dall'ambiente esterno. Imparare ad ascoltare tutto ciò, con la consapevolezza che ognuno è originale, permette di vivere in modo più equilibrato, di prevenire l'insorgenza di alcune malattie ed insegna a essere responsabili del nostro stato di salute. Tutto ciò deve avvenire senza eccedere, per non rischiare di ripiegarsi su se stessi o di dare troppa importanza al solo benessere fisico.

Ascolto dell'anima. Ogni anima è originale e come tale deve essere rispettata. Come detto nella prefazione il corpo e lo spirito comunicano con l'anima e viceversa. Anche gli stimoli che provengono dall'esterno arrivano, attraverso i sensi del corpo, all'anima procurando dolore o piacere. È importante quindi anche per

l'anima, come per il corpo, comprendere ciò che è positivo e ciò che la danneggia.

(Sac.) Ascolto dello spirito. Nello spirito si incontra Dio Trino ed Uno ed agisce lo Spirito Santo. Ogni giorno, entrando nel silenzio, è possibile ascoltare quanto lo Spirito Santo comunica ed entrare nella profondità della relazione con Dio. È importante che la preghiera personale segua l'originalità di ogni spirito, le esigenze legate alla progressione nella fede di ciascuno e non sia ostacolata da rigidi schemi; così una persona sentirà il bisogno di recitare quotidianamente più rosari, un'altra di pregare la liturgia delle ore, una terza di incontrare Dio nel silenzio e una quarta passeggiando nella natura.

(Med.)

Ascolto in alcuni periodi della vita in cui è particolarmente importante sapersi ascoltare:

Ascolto nell'infanzia. I bambini sono più liberi ed aperti degli adulti e, se educati con fiducia verso Dio e loro stessi, accompagnati ma non soffocati, sono in grado di cogliere quanto necessitano, di riconoscere le situazioni sane e quelle pericolose, di capire i ritmi quotidiani adatti al loro fisico ed al loro spirito, di svolgere attività proprie alla loro originalità. Spesso gli educatori, invece di assumere un atteggiamento di ascolto rispettoso, impongono il loro modo di essere, trasmettono le loro paure, le loro insicurezze, impedendo ai bambini di esprimere quanto percepiscono.

Ascolto nell'adolescenza. Gli adolescenti sono sottoposti ad un bombardamento di ormoni e di mode; è assai importante accompagnarli nel riconoscere la loro originalità, nel capire le modificazioni del loro corpo e coglierne il senso, nel percepire che la

loro anima è in continua evoluzione e che, anche in questo periodo così delicato e difficile, lo Spirito Santo comunica al loro spirito e li indirizza verso il bene e verso la strada prevista per loro da Dio.

Ascolto nella vecchiaia. Nella vecchiaia il corpo si modifica ed accettando questa evoluzione come dono di Dio, si arriva a comprendere che anche questa fase della vita può essere bella e serena, se vissuta correttamente. L'atteggiamento giusto è quello di accogliere con semplicità i limiti dati dall'età, vivendo ritmi ed attività consoni ai cambiamenti in atto, pronti ad aprirsi a nuove esperienze. Nelle persone anziane spesso si manifestano molte paure quali quella delle malattie o di non essere più all'altezza delle situazioni o di essere un peso per i parenti; dalla nostra esperienza, però, è la paura della morte, da cui ne scaturiscono altre, quella più presente, ed è un fardello pesante da portare. È importante, dunque, aiutare un anziano ad ascoltarsi perché possa dare un nome a questa paura, la possa condividere e soprattutto la possa consegnare a Dio.

Ascolto nella gravidanza. Troppo spesso la gravidanza è vissuta come una patologia: esami e visite ad oltranza, farmaci, ansie accompagnano le donne incinte ed hanno sostituito l'ascolto della relazione tra mamma e bambino. Anche in gravidanza la donna può cogliere i segnali di disagio e di benessere trasmessi sia dal corpo e/o dall'anima, sia dal figlio; sarebbe importante aiutarla a capirli, prima di un intervento medico /farmacologico.

Es.: In una donna al 6' mese di gravidanza insorgono delle contrazioni. In una situazione fisiologica come la gravidanza ciò non dovrebbe accadere e quindi possiamo considerarlo come un messaggio del corpo che segnala un disagio, quale eccessiva stanchezza o difficoltà di coppia o di relazione col bambino. Un intervento esclusivamente farmacologico non permetterà alla donna di capire il problema che, presumibilmente, si ripresenterà con altri sintomi o modalità.

Ascolto nella quotidianità

Anche nella quotidianità è necessario sapersi ascoltare.

Ogni giorno, in ogni situazione si può capire se, quanto si sta vivendo è adatto all'originalità del proprio corpo, della propria anima e del proprio spirito e se si sta conducendo una vita sana. Riflettiamo su alcune situazioni.

La stanchezza. Viviamo in una società in cui il riposo è considerato debolezza e la malattia non è permessa, mentre è opportuno ascoltare la stanchezza che il corpo comunica e nell'ambito del possibile, riposare; ignorarla, alla lunga, indebolisce il fisico facilitando l'insorgenza di malattie. E' esperienza comune, ad es., prendere l'influenza in seguito ad un periodo di stress ed anche sviluppare delle complicazioni se non ci si prende il tempo necessario per guarire.

Il sonno. Ognuno di noi ha un proprio ritmo di sonno-veglia che deve possibilmente essere seguito senza forzature. Pur con la consapevolezza che sono le ore notturne quelle da dedicare al riposo e che è necessario dormire ogni giorno, possiamo affermare che non tutti necessitano di dormire lo stesso numero di ore e negli stessi orari. Spesso chi si ostina a non seguire le esigenze del fisico sviluppa disturbi del sonno.

L'alimentazione. In questo campo c'è molta confusione ed è facile lasciarsi condurre dalle mode del momento che spesso si contraddicono. Una dieta sana deve essere equilibrata e deve introdurre un po' di tutto senza eccedere in nulla. Anche nel caso dell'alimentazione è importante sapersi ascoltare. Chi è abituato fin da bambino può capire quanto e quale cibo richiede il suo fisico. Infatti la dieta di ciascuno deve seguire anche le caratteristiche del singolo individuo, le attività che svolge e le diverse fasi della vita.

Sottoporsi ad una alimentazione non adatta alla specificità del proprio corpo o seguire diete rigide indebolisce il fisico e facilita l'insorgenza di patologie. Spesso si incorre in questo errore anche per seguire delle pratiche religiose ma una persona sana in Dio può capire quali rinunce è possibile fare senza danneggiare la salute.

La sofferenza. È diventata quasi una consuetudine assumere psicofarmaci quando si vive un momento doloroso e spesso senza che, chi soffre abbia avuto la possibilità di essere veramente ascoltato. In questo caso il farmaco darà la sensazione di stare meglio ma non permette di accogliere la sofferenza ed elaborarla. Se ciò non avviene e se la prova non viene consegnata a Dio, la sofferenza non potrà essere cancellata dall'anima e potrebbe manifestarsi in un altro modo, magari con una malattia. Dobbiamo invece essere consapevoli e credere che una prova consegnata al Signore, permette allo Spirito Santo di toccare l'anima con il suo amore e di guarirla: in questo modo chi vive una situazione dolorosa non solo non ne sarà schiacciato ma può essere trasformato in creatura nuova.

Le emozioni. Nell'arco della giornata si vivono molte situazioni che risvegliano delle emozioni. A seconda della persona vengono percepite dal fisico in modo diverso e vengono trasmesse all'anima. Ascoltare un'emozione e saperle dare un nome, permette di svilupparsi in modo armonioso ed autentico. Abbiamo notato in alcuni pazienti che non accettavano di provare dei sentimenti negativi, avevano sviluppato dei disturbi d'ansia. Altri invece, confondevano la santità con l'enfaticizzazione di sensazioni piacevoli e di benessere. Accogliendo le emozioni presentandole a Dio, cercando di essere integri di fronte a Lui, riconoscendoci creature limitate, stando aperti all'azione dello Spirito Santo, gli permettiamo di trasformarci.

Accenni importanti, stimoli esterni che agiscono su corpo e anima.

Anche gli stimoli esterni agiscono sul corpo e sull'anima, è importante discernere tra quelli benefici e quelli dannosi, sapendosi ascoltare con attenzione ed in profondità e senza seguire le mode del momento. In modo particolare la luce, il calore ed il suono – vibrazione sono molto importanti per l'individuo.

La luce naturale è fondamentale per il corpo ed è anche importante per l'anima, perché è irradiazione della luce di Dio. Pensiamo quindi, quanto sia innaturale stare in luoghi alimentati solo da luce artificiale, magari associata a musica assordante. Ad es. è esperienza comune provare stanchezza o agitazione dopo avere trascorso del tempo nei centri commerciali ed invece essere invasi da pace e benessere dopo una passeggiata nella natura.

Il calore è molto importante per il corpo il calore emanato dal sole ma dobbiamo sapere che esiste anche il calore proveniente dall'anima, che è dato dalla presenza dello Spirito Santo in noi. Il calore che ci giunge dall'esterno e quello che ci giunge dall'anima possono armonizzarsi tra loro e rendere più stabile la temperatura corporea.

Il suono arriva al corpo ma anche all'anima dell'uomo e su entrambi agisce. Quello necessario all'uomo è la Parola di Dio, ma esistono anche altri suoni che possono essere di nutrimento quali la musica sacra o il canto degli uccelli, al contrario esporsi a suoni negativi – ad es. la musica rock - è pericolosa perché crea tensione nel corpo e soprattutto chiude la memoria dell'anima all'immagine di Dio.

Affronteremo **la malattia** in modo completo prossimamente ma in questa sezione sull'ascolto riteniamo opportuno farne un accenno.

Quasi sempre la malattia è un modo del corpo di segnalare un disagio fisico o spirituale: uno stile di vita portato all'eccesso o non adatto all'originalità della persona, oppure un conflitto non risolto o una sofferenza vissuta in profonda solitudine o/e non consegnata a Dio, che lasciano delle ferite nell'anima .

Es.: un uomo perde il lavoro e ciò causa in lui sofferenza ed umiliazione magari vissute nella solitudine e non completamente consegnate a Dio. Questa sofferenza si imprimerà nella sua anima e, se da qui non viene rigenerata dallo Spirito Santo, potrebbe essere manifestata dal corpo attraverso una malattia.

(Sac.) A volte un disturbo non collegabile ad alcuna causa evidente, può essere determinato da una trasmissione genetica spirituale legata alle radici spirituali dei propri antenati. In questo caso il medico suggerisce al paziente di pregare per le proprie radici e lo accompagna insieme al sacerdote.

L'ansia

6 marzo 2016

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il
1.aprile 2016

(Med.) L'ansia è uno dei malesseri in continuo aumento nel nostro tempo a tutti i livelli di età: colpisce anziani, genitori, figli, bambini. Al giorno d'oggi siamo immersi in un clima di competizione fortissimo, sul lavoro, a scuola, nello sport ecc. Le persone spesso pretendono aspettative troppo alte per se stesse o per gli altri. Anche i genitori hanno super-attese nei confronti dei loro figli. Tutto questo favorisce l'insorgere del disturbo d'ansia. Specifichiamo che l'ansia è una situazione fisiologica provocata dai normali meccanismi messi in atto dal nostro corpo di fronte ad uno stress (ad esempio, tremarella per un esame), ma diventa patologica quando è sproporzionata rispetto alla situazione che viviamo o immotivata ed è così forte da paralizzarci. In questi casi la medicina ufficiale parla di disturbo d'ansia ed è di questo che tratteremo in questa rubrica. Il disturbo d'ansia può sfociare successivamente in svariate patologie. Constatiamo che un paziente che riceve una diagnosi di disturbo d'ansia viene immobilizzato e marchiato dall'analisi stessa. Noi preferiamo pensare che quella persona stia vivendo, in un dato momento della sua vita, un ostacolo, e che esso possa essere occasione perché la persona si trasformi positivamente, se aiutata e se lo vuole, così che possa uscire dalla fatica che vive meglio di quando ne era entrata.

Vorremmo ora andare in profondità parlando di spirito, anima, corpo, preghiera, partendo dalla nostra esperienza di medici del popolo nuovo. Se crediamo veramente che l'uomo è formato da spirito, anima e corpo, se crediamo veramente che la guarigione parte dallo spirito, anche il medico deve lavorare in questo modo, deve andare a vedere dove sono quegli ostacoli che non permettono all'anima di una persona di cogliere ciò che viene dallo Spirito, che non permette alla vita del Signore di scorrere. Sottolineiamo l'importanza che tutto questo il medico lo porti avanti nella comunione universale, nella comunione con il popolo della terra e con il sacerdote nuovo del popolo nuovo.

Cerchiamo ora di spiegare in modo sintetico cosa sono spirito, anima e corpo e la dinamica che intercorre tra essi perché ci possa essere chiarezza. Potete approfondire l'argomento al cap. 13 di "Oltre la Grande Barriera" e al cap. 2 di "Riscrivere la storia - Nel pensiero di Dio".

Spirito-Anima-Corpo

Possiamo immaginare tre contenitori che stanno uno dentro l'altro come le bamboline russe: al centro c'è lo spirito, in mezzo l'anima, esteriormente il corpo.

Spirito

Lo spirito dell'uomo è il centro vitale di una persona perché nello spirito parla lo Spirito Santo, lo spirito dell'uomo si incontra con lo Spirito Santo, che ci permette di conoscere il Signore amarlo e conoscere profondamente il suo pensiero. Quando il nostro spirito si incontra con lo Spirito Santo, ci incontriamo veramente con il pensiero di Dio. Nello spirito c'è la somiglianza con Dio, ed essa cresce sempre di più, in rapporto a quanto cresce la santità di una

persona o può scomparire se uno rifiuta Dio. Lo spirito trasmette tutto ciò che riceve all'anima.

Anima

L'anima ha tre forze: memoria, intelletto, volontà. Nella memoria dell'anima fin dal concepimento è impressa l'immagine di Dio, è impressa l'identità e la missione di una persona. Nella memoria dell'anima si fermano i ricordi belli e brutti e le ferite come nel caso dell'ansia. L'anima accoglie quello che riceve dallo spirito e lo trasmette al corpo l'anima accoglie anche ciò che giunge dal corpo e lo trasmette allo spirito.

Corpo

Il corpo è la parte esterna, tangibile in noi. Esprime ciò che ha ricevuto dall'anima e ancora prima, dallo spirito. Coglie ciò che giunge dall'esterno e lo trasmette all'anima.

Cerchiamo ora di cogliere la dinamica tra spirito-anima-corpo.

Quanto più il nostro spirito è unito allo Spirito Santo, e l'anima aperta alla sua azione, tanto più essa si risveglia illuminando l'immagine di Dio, la sua identità e missione. L'anima pulita attraverso l'intelletto invia al cervello impulsi puliti e il corpo agisce di conseguenza facendo azioni di bene. Se l'uomo rifiuta Dio lo spirito si chiude all'anima ed essa elabora da sola i propri pensieri che non sono più in Dio. Se si è chiusi allo Spirito Santo, si è aperti a tutti gli altri spiriti (es. spirito moda ecc.).

Avviene anche il **passaggio inverso**: tutto ciò che il corpo coglie, vede, tocca, sente, lo trasmette all'anima. L'anima attraverso la volontà e l'intelletto filtra gli stimoli esterni che arrivano alla memoria dell'anima e restano impressi come ricordi belli e brutti. Qui, se i canali di comunicazione con lo spirito sono aperti, lo Spirito Santo può agire, può accogliere il bene, immergerlo nel vortice

trinitario oppure respingere o eliminare il male. Quindi il bene viene potenziato e il male bruciato. Di conseguenza ciò che si deposita nell'anima, se i canali di comunicazione con lo spirito sono aperti, può essere inondato dall'amore dello Spirito Santo ed esserci una guarigione dell'anima e anche del corpo. L'anima riesce a perdonare e a superare le prove.

(Sac.) Una relazione viva con il Signore e l'offerta della vita attraverso il Cuore Immacolato di Maria sono i canali che aprono il nostro spirito allo Spirito Santo. Così anche i **sacramenti**; **l'Eucaristia** è un mezzo potentissimo, è un nutrimento dell'anima, che riesce ad aprirsi e a lasciare penetrare l'azione dello Spirito Santo.

AIUTI che permettono all'anima di essere meno ferita e di conseguenza far star meglio anche il corpo.

Concepimento

E' importante che avvenga all'interno di un atto d'amore, che ci sia l'offerta e la benedizione della coppia sul figlio. L'anima del concepito ha già tutte le sue facoltà, si trova davanti a Dio e alla scelta per Gesù, seguendolo fino alla croce per risorgere con lui, o per lucifero che prospetta una vita di menzogna con lusinghe e minacce. Per un approfondimento vi invitiamo a consultare il cap. 13 di "Oltre la grande barriera". Qui vogliamo solo ricordare che un sì al concepimento permette all'anima di ricevere lo Spirito Santo e la sua unzione; l'uomo sarà così facilitato nel corso della vita a seguire Gesù Cristo e a superare le prove. Un no o un sì debole rende l'anima debole, paurosa, presenterà blocchi interiori e malattie. Durante la vita l'anima è sempre libera di cambiare la sua scelta iniziale. La preghiera e l'offerta del popolo aiutano l'anima verso un'evoluzione positiva ma non si sostituiscono a lei.

Gravidanza

(Med.) Una gravidanza con tanti disturbi, è segnale di qualcosa che non va. Mai come nella gravidanza una donna dimostra quello che è. Facciamo un esempio: se è normale la nausea nei primi tre mesi per una questione ormonale e di adattamento tra mamma e bambino, non lo è per nove mesi. In questo caso bisogna pensare che ci sia un blocco nella relazione mamma-bambino o una grossa sofferenza nella mamma. E' quindi importante che la mamma che ha grosse ferite e paure che si sono risvegliate in gravidanza sia aiutata ad individuarle e tirarle fuori. Il parto è un dono, è dare la vita, se la mamma ha un blocco come farà a partorire ed ad allattare ed ad avere un sano rapporto fisico col suo bambino?

E' molto importante il contratto fisico col bambino appena nato. Questo aspetto è sottovalutato nella nostra cultura. Un bambino che è stato nell'utero nove mesi ha bisogno di continuare a sentire la mamma vicino a sé.

Ascoltare gli altri

Come già abbiamo detto nella puntata precedente è importante sapersi ascoltare e insegnare al bambino ad ascoltare le emozioni, a darle un nome, a canalizzarle e imparare ad offrirle al Signore. Viceversa sforzandosi di annullarle, di nasconderle, spesso si manifestano con dei disturbi.

Attenzione! Noi a volte non vogliamo ascoltare le emozioni degli altri perché non riusciamo e non vogliamo ascoltare le nostre. Non siamo in grado di guardare una fatica nostra nell'altro e di aiutarlo a superarla.

Avviene così anche nello spirito: Dio vuole che noi ci esprimiamo, che lasciamo affiorare ciò che abbiamo dentro e, una volta tranquillizzati, possiamo ascoltare la voce di Dio. Questo atteggiamento dovrebbe averlo ciascuno di noi nei confronti dell'altro. Non bisogna dare

soluzioni ma ascoltare l'altro, anche nello sfogo e intanto stare nella preghiera offrendo a Dio.

C'è pochissimo ascolto in questo modo, ci sono persone che vivono grandissime sofferenze e che non riescono a comunicare. C'è pochissimo ascolto perché ascoltare un altro sovente risveglia in noi delle sofferenze ed è più semplice accantonare il problema, alzare dei muri. L'ascolto sarebbe di per sé già terapeutico sia per chi viene ascoltato, sia per chi ascolta. In questo siamo già tutti medici. Siamo più pronti ad ascoltare le persone lontane mentre per chi ci è vicino ci risulta più difficile. Madre Teresa diceva di ascoltare l'altro come se in quel momento fosse per noi l'unica persona esistente al mondo. Ascoltare l'altro ed accoglierlo per quello che è, per quello che sta vivendo, ascoltare lo Spirito Santo in lui, benedirlo. Qui possiamo comprendere l'importanza di un nucleo dove ci si ascolta, ci si accoglie, ci si offre l'uno per l'altro, dove ci si sente promossi e scorre la vita di Dio che trasforma.

Ascoltare Dio

E' fondamentale per tutti quanti, tutti i giorni mettersi nell'ascolto del Signore proprio per instaurare una relazione viva con Dio, scendere nella profondità del nostro spirito per incontrare quello che il Signore vuole mettere dentro di noi. Ascoltare la Parola di Dio illuminata dallo Spirito Santo, meditarla nel silenzio, sono per noi aiuti importantissimi che ci nutrono.

Contatto con la natura e la creazione

Il contatto con la natura ci può aiutare a superare momenti d'ansia. Guardare un prato verde, una catena montuosa ci manda un impulso positivo all'anima e così attraverso i nostri occhi possiamo comunicare direttamente con l'anima aiutandola ad aprirsi.

Situazione familiare armoniosa

Un clima armonioso e sano per i figli si crea quando la coppia vive la fiducia in Dio e l'offerta, quando il bambino può crescere assorbendo questo dai genitori, quando sente su di sé la fiducia che il padre e la madre gli danno, quando viene accolto nella sua originalità in Dio e non gli viene imposta la personalità che i genitori hanno immaginato per lui.

Casi clinici

Ci sono **tantissime persone veramente ferite** nella società in cui viviamo.

Esaminiamo ora dei casi. Abbiamo estrapolato una **frase significativa** per ogni paziente che si presentava con disturbi d'ansia.

A: Si lamenta di insonnia, di ansia, di agitazione, di affanno. Dice: "Ho troppo da fare".

Che cosa si nasconde dietro a queste parole?

1. Mi cerco sempre qualcosa da fare perché non sono capace di stare da solo con me stesso e con il Signore, quindi devo in continuazione trovarmi qualcosa da fare o da sentire (esempio: televisione accesa, musica, shopping ecc...?) Non riesco o non voglio ascoltare il silenzio che è l'assenza di tutti i suoni tranne quello di Dio? Correre da una parte all'altra, non stare mai fermo non è un buon segno. È necessario trovare un equilibrio tra la parte attiva e contemplativa. La società ora ci spinge a questa frenesia.

2. Mi cerco sempre qualcosa da fare perché non faccio una vita a mia misura, non mi conosco in profondità, non riesco a fare delle scelte che tengano conto della mia originalità e dei miei limiti, prendo impegni superiori alle mie forze?

B: E' sempre arrabbiata, sempre stanca, con insonnia. Dice: "Io devo essere perfetta".

Che cosa si nasconde dietro a queste parole?

Non accetto i miei limiti, non accetto di essere forte nella debolezza, non accetto di presentarmi al Signore per quello che veramente sono. Forse fin da piccola mi è sempre stato inculcato che devo essere perfetta.

C: Continua a girare sui suoi problemi. Dice: "Se penso mi impantano", "Allora se ho fatto quell'errore è perché... e allora vuol dire che io... e allora avrei dovuto... e allora non sono abbastanza offerto... e allora... e allora... e allora..."

Che cosa si nasconde dietro a queste parole?

Probabilmente sono centrato su me stesso, la mia vita non è consegnata a Dio.

D: Ha paura di uscire di casa, è completamente paralizzata, vuole avere tutto sotto controllo, non delega niente a nessuno, ha sempre male al collo. Dice: "Va sempre tutto bene".

Che cosa si nasconde dietro a queste parole?

Qui si aprono due scenari: c'è chi dice "va sempre tutto male" e chi dice "va sempre tutto bene". Il primo non si ammalerà mai ma farà ammalare tutti quelli che gli stanno attorno, non ha quasi niente ma si lamenta in continuazione, appena risolve un problema se ne va a cercare un altro. Il secondo affoga realmente nei problemi ma dice che va sempre tutto bene.

(Sac.) Non parliamo qui di chi ha consegnato veramente la sua vita al Signore e ogni cosa che le accade viene valutata come un bene in Dio, vivendo la pace e la gioia, pur con gli umani momenti di debolezza. Se invece dico che tutto va bene e manifesto tanti disturbi sono una persona che nasconde, che non ha il coraggio di ascoltare,

accogliere, esprimere ciò che di me affiora di negativo. Forse perché mi è sempre stato insegnato a mascherarlo, magari anche sotto a un finto sorriso. Spetta a ciascuno di noi fare discernimento per capire se una rabbia o un sentimento negativo è uno sporadico momento di sfogo, che è umano, in un cammino di vita serena offerta a Dio o è un continuo ribollire dentro mascherato. In questo caso si manifesterà con dei disturbi.

E: Non riesce ad affrontare gli esami all'università, davanti al professore non riesce a parlare e dice: "Io sono sempre stato giudicato fin da piccolo".

Perché?

Se in questo giudizio mi sento veramente ferito poi faccio fatica ad aprirmi verso l'esterno. È la scuola che qui dovrebbe farsi un "mea culpa". Infatti dovrebbe proporsi di accompagnare ogni bambino fin dove può arrivare, spesso invece fa l'opposto: tutti devono arrivare ad un certo livello e chi non lo raggiunge viene giudicato negativamente. La stessa cosa può avvenire anche in famiglia.

F: Si sente soffocare e dice: "Io non posso farcela, non ce la farò mai, non avrò abbastanza soldi, morirò di fame ecc..." e "io nella vita ho vissuto troppo dolore".

Perché?

Qui dipende dalla mia capacità di offrire, consegnare al Signore, aver fiducia in Lui. E' da osservare come persone che hanno vissuto grandissime ferite sono serene e vanno avanti, altre che per problemi apparentemente semplici e banali sviluppano ansia e depressione.

G: È costantemente preoccupata per tutto ciò che potrebbe succedere agli altri. Dice: "Ho paura che capiti qualcosa a mio figlio; sono preoccupata per mio marito".

Perché?

Probabilmente ho vissuto ciò che la medicina ufficiale definisce ansia post-traumatica, cioè un disturbo che insorge dopo un evento traumatico come ad esempio un incidente d'auto.

Perché' succede?

Esaminando in profondità questi casi possiamo vedere che c'è un **denominatore comune** sotto tutte le situazioni di disagio: non voler consegnare con piena fiducia la propria vita a Dio. Questo non permette allo Spirito Santo di agire pienamente dentro alle anime che così risultano intrappolate e chiuse.

Un **altro motivo** che può creare in noi una predisposizione a determinati disturbi sono le nostre **radici familiari**. L'uomo infatti non solo ha un corredo genetico somatico ma ha anche un corredo genetico spirituale. Dal momento del concepimento quindi portiamo in noi le tracce del bene e del male delle generazioni precedenti che influenzano la nostra vita e le nostre scelte ed anche si ripercuotono sul nostro corpo cosicché all'interno di una stessa famiglia si possono manifestare le stesse patologie.

Come curare il disturbo d'ansia?

Non assumere subito psicofarmaci. Questi farmaci infatti non permettono alle anime di comunicare ed elaborare le sofferenze, ma bloccano la situazione che poi si manifesterà in altro modo.

Rimuovere eventuali **cause esterne** che non permettono di vivere una vita ad un ritmo sano.

Cercare di **scoprire**, anche con l'aiuto di una terza persona, il limite e le ferite che intrappolano l'anima.

Entrare in una relazione viva e integra con il Signore. Da questa relazione scopriamo che Dio ci ama così come siamo con i nostri limiti e le nostre patologie e che per lui siamo importanti. Questo rapporto fa sì che ricambiamo l'Amore del Signore e sviluppiamo

fiducia nei suoi confronti e il desiderio di abbandonarci a Lui. Capiamo anche che Dio ci vuole felici e risorti perché ci vuole suoi figli, impariamo a perdonare noi e gli altri ed apriamo la strada alla vera conoscenza di noi stessi. Grazie a quanto scaturisce da questa relazione con il Signore siamo liberi di consegnarli i nostri disturbi offrendoli per noi e per coloro che vivono la nostra stessa situazione. Infatti quando la **malattia diventa offerta al Signore apre le strade a tante anime** che vivono le nostre stesse fatiche. Grazie a questa offerta apriamo il nostro spirito all'azione dello Spirito Santo che tocca con il Suo Amore la memoria dell'anima e ci guarisce, perché **la vera guarigione prevista dal Signore parte dallo spirito ed è risurrezione**. Messa nelle mani di Dio questo disturbo non solo non ci ostacola ma può trasformare noi e la realtà che ci circonda. Diventano così concrete le parole di San Paolo "Quando sono debole è allora che sono forte"¹.

(Med.) Nella nostra esperienza abbiamo casi, anche di **giovani**, ai quali è stata diagnosticata una malattia inguaribile, che, una volta che hanno compreso che offrendola al Signore avrebbero potuto aiutare tante anime, vivono la propria malattia in un modo trasformato e risorto, accogliendo con gioia la propria missione sacerdotale.

Abbiamo visto anche casi di **bambini** che con estrema velocità e naturalezza hanno accolto il loro disagio vivendolo e offrendolo non a parole ma concretamente. Spesso sono invece i familiari ad avere difficoltà ad accettare la malattia dei figli.

Questi passaggi di cui abbiamo parlato non sono realizzabili se un'anima è **completamente paralizzata** perché ha chiuso la comunicazione con il suo spirito. In questo caso è necessario attuare delle strategie perché acquisti **fiducia**. Ad esempio, se una persona non riesce più a salire sul treno bisogna spronarla a farlo. Questa

¹ 2Corinzi 12,7-10

riacquistata fiducia, se pur in piccoli gesti, aprirà uno spiraglio nella sua anima alla comunicazione con lo spirito.

A volte è necessario un intervento di uno **psicoterapeuta** che deve essere scelto con accuratezza.

Ci sono casi in cui è opportuno utilizzare dei **farmaci** che possono essere allopatici, sia chimici che naturali, oppure omeopatici. Bisogna sceglierli con attenzione, tenendo presente che i farmaci non hanno lo stesso effetto sulla persona e che la reazione al farmaco è diversa a seconda dello stato di ogni individuo. Si può brevemente affermare che lo psicofarmaco indebolisce la persona ma dà una sensazione di sollievo immediata. Il prodotto naturale è meno violento, il rimedio omeopatico agisce a un livello energetico, ma entrambi se da un lato non modificano la natura del paziente, dall'altro richiedono da parte sua maggior collaborazione nel voler guarire.

Parenti e persone che accompagnano il malato

È bene:

- **Immergersi nella preghiera** appena viene diagnosticata la malattia per chiedere la luce e per trovare medici ed operatori sanitari adeguati.
- **Accompagnare** il malato che soffre di disturbo d'ansia in quanto questo non è in grado inizialmente di prendere in mano la situazione da solo.
Trasformare il **senso di impotenza**, che nasce dal vedere il malato soffrire, in **offerta a Dio** abbracciando la croce insieme a lui e vivendo il proprio sacerdozio fino in fondo.
- **Benedire** sempre il malato, tenendo presente dell'aiuto degli strumenti straordinari e della comunione universale.
- **Parlare allo spirito** del malato attraverso lo Spirito Santo nella preghiera.

- Avere un **sano equilibrio** con il malato costruendo una relazione che da un lato lo rispetti, lo ascolti e lo accolga e dall'altro sappia intervenire al momento giusto per spronarlo.
- Comprendere che il malato reagisce con un **meccanismo diverso** rispetto a chi non manifesta questi disturbi. Spesso le sue reazioni che risultano incomprensibili ai parenti, li intimoriscono o innescano in loro sensi di colpa, per il malato sono soltanto momenti di sfogo che, una volta superati, non lasciano traccia.
- Essere consapevoli che anche **il malato, come ognuno di noi, è responsabile della propria vita.**
- Considerare che noi possiamo dare al malato tutti gli aiuti necessari ma, in ultima istanza, la **guarigione dipende da lui**. Nessun farmaco, nessun medico, nessun psicoterapeuta può guarire il malato se non è lui a prendere in mano la sua vita e la volontà di guarire.

La depressione

1 maggio 2016

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il 30.maggio 2016

(Med.) Questo capitolo è in qualche modo la continuazione di quello dell'ansia e andremo a trattare in modo specifico il tema della depressione.

Ribadiamo che tutto ciò che diremo parte dalla nostra esperienza, dalla comunione di un popolo che prega, si offre assieme e sta camminando. Non saranno quindi solo concetti ma si andrà in profondità parlando del pensiero dell'anima e della guarigione che parte dallo spirito. Non rientreremo quindi nei canoni consueti. Ci rivolgiamo in modo particolare agli operatori sanitari e poi a tutti: **stiamo sfondando le porte di una nuova medicina, la medicina secondo le leggi dello Spirito, una medicina che accompagni alla resurrezione.** Sottolineiamo che ognuno di noi è originale e sotto ogni disturbo classificato genericamente come depressione c'è un momento difficile nella vita di una persona, una causa diversa, una risposta individuale. Invitiamo chiunque venga toccato dagli argomenti trattati, individuando in sé queste difficoltà, a non ripiegarsi su se stesso, a consegnare tutto al Signore, a farne un motivo per camminare sempre più speditamente verso di Lui e farne un'occasione per risorgere. I malati inoltre non sono soli ma sostenuti dall'offerta di un popolo che in modo particolare si offre e prega per loro il mercoledì insieme all'arcangelo Uriel che, con il suo gruppo nel Nucleo Centrale, si occupa della medicina secondo le leggi dello Spirito. Uriel è l'arcangelo che serve la Madonna e vediamo

proprio in questo la tenerezza di Maria che accompagna i malati. Prima di entrare nel vivo di questa medicina del popolo nuovo diamo uno sguardo veloce a come la medicina ufficiale descrive la depressione, proprio per coglierne le profonde differenze. Nella **medicina ufficiale** la depressione viene descritta come una delle esperienze peggiori che si possono avere nella vita. Chi ne soffre presenta diversi sintomi: non riesce più a provare interesse nell'attività che prima l'appassionava, si sente sempre più irritabile e stanco, è tormentato da pensieri negativi e oppresso da mille paure, percepisce la vita faticosa e non ne vede un senso, si sente senza risorse, impotente di fronte alla vita e alle persone, gli mancano energie per affrontare qualsiasi attività fisica e mentale, si sente fallito e se ne dà la colpa oppure si convince che la colpa sia degli altri o della sfortuna che lo perseguita, si arrabbia con tutti e alla fine si isola. Oltre a questi sintomi la persona depressa può soffrire di un aumento o di una diminuzione dell'appetito, di rallentamento o agitazione motoria, di disturbo del sonno; ha difficoltà nella concentrazione e non riesce mai a prendere decisioni importanti, può arrivare fino ad odiare se stesso, ad un pensiero di morte o anche al suicidio.

(Sac.) Noi sappiamo che tutto parte dal livello dello spirito e anche le malattie hanno origine dallo spirito. La malattia, così come la morte, è venuta al mondo a causa del "no" che Lucifero ha detto a Dio dopo un "sì" che non era sincero ma nascondeva la furbizia e l'ipocrisia. Lucifero non ha accettato la collaborazione con l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, e non ha accettato che Gesù Cristo venisse sulla Terra a salvarlo. Da quel "no" è scaturita la morte, la malattia, lo scontro tra il male e il bene, tra le tenebre e la luce, tra Lucifero e Gesù. Noi tutti dobbiamo passare attraverso questa realtà e attraversare questa lotta. Anche noi siamo liberi di dire "no" a Gesù, di dire un "sì" falso o un "sì" sincero, un'offerta sincera e un abbandono vero a Dio e alla Sua volontà. Offrire la vita, dire un "sì"

autentico significa consegnare la vita a Dio nella fiducia totale che Dio la guidi. Già presentare umilmente e con onestà al Signore una croce che facciamo fatica ad accettare, un “no” che abbiamo detto, è già essere sulla strada della guarigione.

(Sac.) Per rendere più concrete le nostre osservazioni vi presenteremo alcuni CASI, che esamineremo da un punto di vista psicologico però con la sfumatura del nostro cammino, sotto lo sguardo del cammino dell’offerta, del cammino di resurrezione. Vedremo alcuni casi di depressione che all’apparenza sono scatenate da situazioni gravi e altre da situazioni banali. Naturalmente non saranno svelati l’identità dei singoli o i connotati che li possano definire perché c’è un segreto professionale e un rispetto verso la persona. Desideriamo anche avvicinarci a questi nostri fratelli con uno spirito di amore, liberi da ogni giudizio.

(Sac.) (Med.) A. Ci si è presentata **una coppia di genitori** che hanno avuto un figlio con un grave handicap a causa di un imprevisto durante il parto ed è morto dopo pochi anni. Si tratta quindi di una grande sofferenza. Presto si era sviluppata nel padre una forte rabbia mentre nella madre la depressione: esse sono due facce della stessa medaglia. Rispettando l’immenso dolore dei genitori, abbiamo cercato di scavare in profondità. Abbiamo potuto osservare dalle parole che il padre ci riferiva che in lui era molto accentuata la tendenza a tenere tutta la vita nelle proprie mani, stabilendo una destinazione, un fine, il raggiungimento di un obiettivo in ogni cosa. La rabbia e la depressione, infatti, nascono spesso dal vedere che le cose vanno diversamente da come noi avremmo voluto e di conseguenza o ce la prendiamo con gli altri e ci arrabbiamo o ce la prendiamo con noi stessi e ci chiudiamo. Lo stesso meccanismo vale anche per la paura: lo scaravento verso l’altro e mi arrabbio, la rivolgo a me stesso mi chiudo e mi deprimi. Osserviamo ancora che in questi genitori non c’era stata la dinamica dell’offerta: avevano

posto dei limiti a quella che poteva essere l'azione di Dio, che magari, proprio attraverso la malattia del figlio consegnata e offerta, aveva previsto per quella famiglia una grazia maggiore. Offrire la vita non significa infatti perdere qualcosa ma metterla con totale fiducia nelle mani del nostro Creatore con la certezza che Lui può trasformare in bene tutto ciò che ci accade. Allo stesso modo in questa fiducia, quando la nostra vita è immersa in Dio e le nostre scelte sono portate nella comunione fraterna, arriviamo a non preoccuparci neppure più per i risultati che raggiungiamo con il nostro lavoro ma restiamo sereni nella condizione di quegli operai che non cercano un utile ma collaborano ad progetto più grande del loro Signore.

B. Abbiamo avuto alcuni casi di persone nella cui vita andava tutto apparentemente bene: il lavoro, una bella casa, figli sposati con nipotini, impegni gratificanti. Eppure erano venuti da noi per motivi di depressione. Alcune loro frasi ci aiutano a comprendere:

“Sono insoddisfatto delle mie vacanze che non sono andate come avevo previsto”. Qui, qualche contrattempo è stato sufficiente a far cadere questa persona nella depressione non accorgendosi neppure del molto che aveva.

“Mio marito non esprime l'affetto come vorrei”. Qui vediamo un non accogliere l'altro e c'è un egocentrismo all'interno della relazione.

“Finalmente quando i bambini saranno cresciuti potrò...”. Qui notiamo un non riuscire a vedere e godere del momento presente.

“Tra un po' dovrò andare in pensione, al solo pensiero sto male... cosa farò?” Qui si tratta di un immedesimarsi totalmente nel ruolo che si vive, un fermarsi in quel ruolo che, quando viene a mancare, fa crollare la propria identità. In realtà noi siamo figli di Dio e anche attraverso le tappe della vita ci trasformiamo e plasmiamo la nostra originalità lasciando ciò che ha fatto il suo corso per entrare in una dimensione nuova.

C. Riportiamo anche il caso di una persona che a causa di un **banale incidente casalingo** si chiude nella depressione. Parlando con lei emergono molte problematiche della sua vita originate da scelte sbagliate, grosse sofferenze non condivise con alcuno, ferite depositate nell'anima e non consegnate al Signore. In lei le ferite rimaste nell'anima avevano inoltre risvegliato l'aspetto negativo di quello che avrebbe potuto essere un suo aspetto positivo: aveva un grande desiderio di amare ma esso si era capovolto in un atteggiamento di vittimismo "perché nessuno l'amava".

D. Ecco ancora il caso di un **uomo felicemente sposato** con un bel lavoro e bravi figli. Un'ultima figlia vive ancora in casa ma lui non sopporta che lei, per motivi di lavoro, si assenti per alcuni periodi. Ogni volta che la figlia parte si chiude in se stesso e si arrabbia con lei. Cosa ci sta sotto? In realtà una grossa sofferenza vissuta da giovane, non superata per la morte della mamma e della sorella. Egli proietta il suo problema sulla figlia. È chiaro che è lui che ogni volta rivive la sensazione di abbandono e non è la figlia che lo sta abbandonando. È tipico di chi ha la depressione incolpare gli altri per il proprio disagio.

E. Analizziamo ancora il caso di un **uomo molto anziano** che aveva sempre goduto di ottima salute e, quando per la prima volta gli viene diagnosticata una malattia, peraltro relativamente banale, viene paralizzato dalla paura, si chiude in una depressione molto grave, si mette a letto e ci resta per anni fino alla sua morte. Cos'è successo? Per quest'uomo bisogna risalire ad un'enorme ferita nella sua prima infanzia che non è mai stata superata. Alla nascita di un fratellino la mamma muore durante il parto in casa, il bambino viene portato dai parenti che gli tengono nascosto l'accaduto; quando ritorna non trova più la mamma e per lungo tempo non gli viene svelata la verità. In questo bambino si sviluppa una grande paura di perdere le relazioni, la paura della morte e una forte rabbia nei confronti dei

parenti. Nella sua vita instaurerà con tutte le persone di sesso femminile legami anaffettivi, proprio per timore di perdere la relazione, temerà lui stesso la morte, non riuscirà a perdonare i parenti e neppure se stesso per il fatto di non essere in grado di perdonare. Quindi una vita chiusa in una grande sofferenza e sfociata nella depressione. Anche in questo caso un atteggiamento di consegnare tutto al Signore avrebbe permesso allo Spirito Santo di scendere nello spirito di quest'uomo e se l'anima poi fosse stata aperta alla comunicazione con lo spirito avrebbe potuto instaurarsi un circolo virtuoso di guarigione delle ferite depositate nell'anima e un atteggiamento di apertura al perdono, un cammino verso la resurrezione. Possiamo qui notare l'importanza di accompagnare le persone che incontriamo su questo percorso. Per quel che riguarda la paura della morte essa è una delle maggiori cause di depressione e riteniamo importante analizzarlo. Sotto la paura della morte fisica, infatti, c'è un'altra paura che è quella della prima morte, cioè del morire a noi stessi e al nostro egoismo che ci impedisce di morire a noi stessi e ci spinge al desiderio di auto-affermarci, di essere a tutti i costi qualcuno, di essere meglio degli altri e di pretendere che gli altri siano ciò che noi abbiamo stabilito. Così è anche l'attaccamento alle cose, materiali o spirituali, alle persone, a noi stessi, a ciò che vorremmo o non vorremmo essere.

(Sac.) Sottolineiamo che l'auto-affermazione è cosa ben diversa dall'esprimere la nostra originalità in Dio che deve invece sbocciare e fruttificare in noi portandoci ad essere quei figli di Dio liberi, completi, integrati gli uni agli altri, in comunione, come il nostro Creatore desidera per noi e che può avvenire solo in un'umanità rigenerata dallo Spirito Santo. A questo punto anche la morte fisica potrà essere offerta e diventare quella "sorella morte", come diceva san Francesco, che ci stacca da ogni corruzione e ci porta nella pienezza dell'Amore; ci permetterà anche di aprire le strade a tanti altri che moriranno. E questo è bellissimo!

(Med.) Anche le nostre radici familiari e il male che proviene dal mondo possono contribuire a provocare in noi malessere e depressione oppure diventare occasione di vincita del bene sul male. Riguardo alle **radici familiari** ricordiamo, come già accennato nel capitolo sull'ansia, che in noi così come c'è una discendenza genetica con tutto ciò che comporta, esiste anche una discendenza spirituale.

(Sac.) Nelle nostre radici abbiamo certamente antenati sia santi che corrotti. Il male, i legami con il male, con la corruzione, con la disonestà, con il demonio dei nostri progenitori si possono ripercuotere in qualche modo nei nostri discendenti. E' noto come casi di suicidi, omicidi, aborti volontari si ripercuotono nei famigliari; ma non solo, perché ogni peccato porta il suo frutto di male. La buona notizia è che a noi, attraverso l'offerta, attraverso l'unione a Gesù Cristo, è data la possibilità di tagliare quelle radici malate, e di essere quei sacerdoti che tagliano i legami con il male e che in tal modo non passa più ai discendenti; la buona notizia è ancora che il bene che c'è nelle nostre radici va sempre avanti nelle generazioni mentre il male può essere staccato definitivamente.

Per quel che riguarda **l'azione del male che viene dal mondo**, è sotto gli occhi di tutti come sia forte in questo tempo e a che pressione siamo sottoposti. Pensiamo quanto è difficile per dei bambini e dei ragazzi crescere in un ambiente dove, con molti mezzi, si cerca di cancellare l'immagine di Dio e di imprimere invece l'immagine di Lucifero.

Vorremmo davvero essere un popolo che sconfigge il male insieme in un atteggiamento sacerdotale! Noi, uniti a Gesù e ai suoi strumenti, vivendo l'offerta, l'integrità, la comunione con tutto il Popolo Nuovo dell'universo possiamo fare questo, possiamo allontanare Lucifero, vincere la malattia e la morte che da lui deriva e giungere a vivere come popolo nuovo così come Dio da sempre ci ha pensato.

(Med.) Vediamo che **l'atteggiamento di una persona depressa è di chiusura**: lo si vede nel corpo, nelle relazioni con gli altri, nella sua anima che, chiusa all'azione dello spirito, non riesce a guarire da ciò che di negativo si è impresso in lei

Da dove origina tanta chiusura? Dipende soprattutto **dove indirizziamo il "pensiero della nostra anima"**.

La nostra anima, infatti, ha un pensiero che si forma nel suo intelletto e che, attraverso la volontà dell'anima, viene trasmesso al cervello che funge da computer. (Ricordiamo che nel capitolo sull'ansia abbiamo parlato di spirito, anima e corpo in modo approfondito e spiegato le dinamiche che intercorrono) **Se è rivolto a Dio**, permettendo a Lui di scendere dentro di noi guidandoci e guarendoci, stiamo percorrendo un cammino di resurrezione

Se è rivolto a se stessi, chiuso nell'egoismo, se cioè fa girare tutto in base ai propri bisogni non permette quest'azione dello Spirito Santo e inoltre apre le porte all'azione degli arcidemoni.

(Sac.) Ricordiamo che proprio tre di loro provocano l'aggressività e tre la depressione. Essi, facendo leva sull'egoismo dell'uomo, intervengono suscitando paure, scatenando rabbia e alimentando depressione (cfr. Oltre la Grande Barriera, pag 89).

Possiamo constatare che nel mondo ci sono **persone che hanno il pensiero staccato da Dio**, esse apparentemente sono molto forti e riescono ad avere grandi intuizioni. Perché?

Il loro è un pensiero razionale che parte dall'anima e non è guidato dallo Spirito. Così come in tutti i campi, anche in quello medico le loro intuizioni possono arrivare solo fino ad un certo punto.

Cosa possiamo fare per aiutare questi fratelli?

(Med.) La **medicina ufficiale** ha pochissimi strumenti : farmaci anti-depressivi e regolatori dell'umore, supporto psicologico.

Cosa proponiamo come popolo nuovo?

Nel nostro lavoro di medici abbiamo sperimentato che spesso le persone hanno bisogno di toccare il fondo per togliere quelle maschere, quelle sovrastrutture che hanno indossato nel corso della loro vita e che non permettono loro di uscire da se stesse. A volte è proprio grazie ad un momento di grande debolezza e fatica che si liberano dall'orgoglio, rendendole più disponibili ad aprirsi agli altri ed a Dio. E' proprio quando un paziente accetta la sua debolezza che è possibile intervenire ed aiutarlo nel suo cammino di "risurrezione". In che modo?

1. Collaborare con il medico . Vogliamo precisare che il medico è solo uno strumento che aiuta ma è il paziente che deve mettersi in moto per risorgere e senza la sua volontà non ci potrà essere guarigione. Ricordiamo inoltre che il medico del popolo nuovo lavora sempre in comunione con il sacerdote nuovo. È indispensabile che tra medico e paziente si instauri un rapporto di grande fiducia e condivisione. Il medico aiuta la persona a rivedere insieme le sue ferite, i suoi traumi nella luce giusta (ad es. capire che quel fatto accaduto nell'infanzia può avere un senso nell'arco della sua vita). Rivedendo la vita assieme, sempre in un atteggiamento di ascolto profondo, il medico aiuta a individuare i sensi di colpa che man mano affiorano nel paziente e lo invita ad entrare in un atteggiamento di offerta e di consegna a Dio di tutta la sua vita e di tutto ciò che di negativo emerge in lui.

2. Invitarlo a tralasciare i numerosi "suggerimenti" che provengono dall'esterno, come ad es. dai media, dalle persone che si incontrano e vogliono dire la loro, anche dai parenti; invitarle invece a concentrarsi nell'accettare se stessi così come si è, nel riconoscere di star male, di avere un problema, di essere debole, di essere una creatura che ha bisogno di rivolgersi al proprio Creatore.

3. Aiutarlo a prendere contatto con la realtà, a responsabilizzarsi, portando avanti a piccoli passi impegni concreti come ad es. farsi la doccia, alzarsi ad una certa ora, prendere i bambini a scuola. Anche le persone che tendono a "spiritualizzare" tutto vanno indirizzate ad incarnare ciò che professano ed a fare e non solo pensare.

4. Scardinare quelle dinamiche familiari malate per le quali si instaurano tra malato e parenti situazioni di comodo o di dipendenza che non aiutano il malato a mettersi in gioco ma lo spingono ad appoggiarsi continuamente su chi gli sta attorno ed a far leva sulla malattia per ottenere attenzione e comodità. In questo caso la malattia serve ad alimentare queste dinamiche familiari sbagliate. Incoraggiare invece quei famigliari che capiscono che il disturbo del parente è legato ad una chiusura dell'anima, ad offrirsi per e con il malato, a creare attorno a lui un ambiente "risorto" che lo sostenga e in cui lui possa rispecchiarsi.

A questo punto entriamo a parlare di quella che è la guarigione che portiamo avanti come medicina del popolo nuovo, che è la guarigione che parte dallo Spirito, la vera guarigione prevista da Gesù Cristo che è resurrezione. Abbiamo detto che siamo formati da spirito, anima e corpo, che lo spirito comunica all'anima e l'anima al corpo. Abbiamo detto che nel nostro spirito è presente lo Spirito Santo e, a seconda di quanto noi siamo liberi dal nostro io, lo Spirito Santo può agire con forza oppure venire bloccato restando in noi solo come soffio vitale.

Allora qual è la dinamica?

Io consegno a Gesù quelle che sono le mie ferite, consegno me stessa e offro tutto; Gesù si offre e porta tutto al Padre; il Padre manda nel nostro spirito lo Spirito Santo e qui entriamo nel vortice Trinitario; lo Spirito Santo prende, raccoglie, porta a Gesù; Gesù porta al Padre e il

Padre ci rimanda lo Spirito Santo e sempre più entriamo in questo vortice. È bellissimo!

Lo Spirito come un'onda arriva sulla nostra anima. Ogni "sì" che diciamo sinceramente al Signore ci permette di progredire ed arrivare agli strati più profondi della nostra anima; man mano che affiorano quest'onda dello Spirito passando ci porta guarigione.

(Sac.) Se siamo offerti e uniti a Dio lo Spirito Santo ci trasmette di continuo quell'**energia primaria** che scaturisce dal vortice trinitario, dalla Potenza creatrice, redentrice, santificatrice delle tre persone della SS. Trinità. Essa è fisica e spirituale allo stesso tempo ed è la risultante dell'azione delle tre leggi della luce, del suono e del calore. Essa giunge al nostro spirito e fluisce in modo armonioso garantendo salute spirituale e fisica, facendo di noi persone belle ed equilibrate. Se invece ci stacciamo da Dio e dalla Sua volontà per seguire il nostro egoismo, l'energia primaria scorre con fatica. Spesso un blocco dell'energia primaria dà origine alla malattia sia fisica che psichica. (cfr. Riscrivere la storia – L'Universo e i suoi abitanti, pagg. 30-31).

(Med.) Come medici del popolo nuovo siamo quindi fermamente convinti di quanto sia importante questa guarigione secondo le leggi dello Spirito. Senza questo processo di trasformazione non arriveremo mai a guarire fino in fondo, o meglio, non risorgeremo mai. La nostra resurrezione infatti non è prettamente correlata al guarire fisicamente: **pur non raggiungendo la guarigione fisica si può essere COMPLETAMENTE RISORTI!**

La Sessualità nel Pensiero di Dio

5 giugno 2016

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il 6.luglio 2016

(Sac.) L'argomento che tratteremo questa volta è la **sessualità nel pensiero di Dio**. La sessualità non è il sesso, è la nostra armonia, il nostro rapporto vivo con Dio che ci permette di vivere una **relazione sana** gli uni verso gli altri, uno scambio vivo che possiamo anche chiamare comunione. Siamo nati da un atto d'amore perfetto che è l'amore che scorre tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo, siamo stati creati dal Dio Trino e Uno, un Dio che ha bisogno di amare e di essere amato. Siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio e ognuno di noi porta in sé il bisogno dell'altro: un bisogno sano però! I tre bisogni più profondi impressi in ogni essere umano sono quelli di essere felice, di mangiare-bere- dormire, di procreare. Sulla Terra noi dobbiamo fare i conti con lo spirito di questo mondo e il nostro peccato personale, con Lucifero e la sua azione. Possiamo vedere l'aggressività dell'opera di Lucifero quando viene assecondata dall'uomo su questi bisogni fondamentali e le sue conseguenze. Come cristiani possiamo risorgere con Gesù Cristo! Possiamo risorgere anche nella nostra sessualità ferita, sporcata, malata. Tutte le morti in noi possono diventare vita e **il Vortice Trinitario, con il nostro sì, può riportare in noi l'armonia e la comunione così come è nel pensiero di Dio**. Anche il più grande peccatore o la persona vittima del peccato altrui, se si mette con sincerità davanti a Dio, in un cammino di offerta, ricercando l'integrità e la comunione, risorge ad una sessualità sana, in quel rapporto di equilibrio verso Dio, i fratelli e le sorelle.

Il corpo

(Med.) Il corpo è il primo ponte col mondo e canale di comunicazione con l'anima e poi con lo spirito. Attraverso il corpo ci esprimiamo, ci raggiungiamo vicendevolmente, ci riconosciamo, ci accogliamo o ci rifiutiamo. Il corpo esprime la gioia o il disagio che provengono dalla nostra anima e dal nostro spirito. Questo lo sa bene anche la medicina psico-somatica che lega molte malattie fisiche, come tumori, a conflitti a livello profondo. Pensiamo alla differenza tra uno sguardo che lascia passare l'amore di Dio che risana e uno sguardo che trasmette odio o uno sguardo che vuol possedere l'altro. Pensiamo ad un rapporto sessuale vissuto nell'armonia dove entra il vortice trinitario o là dove è abitato da uno spirito di violenza, sopraffazione, mancanza di rispetto, egoismo. Pensiamo a quanto la pornografia o la vista di un atto di violenza, entrando attraverso i nostri occhi, ci raggiunga nell'anima e nello spirito. Col corpo tocchiamo e siamo toccati anche molto in profondità.

Sottolineiamo quindi l'importanza di **educare alla corporeità**. Il salmo 118 ci dice che il Signore ci ha creati come un prodigio. Questo vuol dire che siamo chiamati ad accettare e amare in modo equilibrato il nostro corpo. Accettare il corpo significa accettarci nella nostra fisicità, nella nostra identità sessuale, accettarci anche quando il nostro fisico è portatore di handicap. Nei capitoli precedenti della rubrica abbiamo già sviluppato l'aspetto dell'**ascolto** del corpo. Dobbiamo poi **rispettare** il corpo, permettere che viva in armonia con la natura e con le leggi della vita che emanano dal Vortice Trinitario, in particolare con quelle della luce, del suono, del calore. Dio ci ha dato cinque sensi ed essi vanno usati bene. Ci farà male una musica troppo forte inadatta a noi, mentre potrà edificarci una musica armonica. Ci farà male stare troppo al buio, vivere sempre in ambienti alimentati da luce artificiale, come anche essere sottoposti

a turni di veglia forzata senza rispettare il sonno che ci necessita per un sano equilibrio. Anche il contatto fisico è un mezzo che ci mette in comunicazione in diversi modi. Pensiamo ad una carezza, ad un abbraccio, ad uno schiaffo. Nei reparti di maternità si spiega alle neomamme quanto sia importante il contatto fisico col proprio bambino dopo la nascita, così come crescendo avrà bisogno di fare esperienza col proprio corpo della realtà circostante esplorando oggetti, spazi diversi e toccando materiali di ogni genere. Anche educare il nostro corpo ad un **sano piacere, secondo le leggi di Dio** è un aspetto basilare. Dio ci ha creati con una legge che ci orienta ad un piacere armonico. La vista del bello, il sapore di un cibo buono, un profumo, l'ascolto di un suono dolce, il piacere che deriva da un contatto fisico e da un atto sessuale sono insiti in noi. Questo piacere, vissuto secondo le leggi di Dio, ci spinge ad alimentarci, a vivere con dignità, a procreare. E' stata notata tra gli psicologi una correlazione tra donne che fin da piccole non erano state educate a questi sani piaceri e la loro incapacità da adulte a vivere la sessualità nell'aspetto piacevole, manifestando blocchi e paure. Stiamo attenti ancora a sviluppare con equilibrio l'aspetto fisico e mentale della nostra persona. Già gli antichi ci suggerivano "mens sana in corpore sano". **Educhiamo dunque il nostro corpo per essere strumento nelle mani del Signore!**

Il corpo può anche **raccontarci** la vita di una persona, una storia. E' stata mostrata ad un gruppo di ragazzi quattordicenni una foto di madre Teresa e una di una fotomodella, chiedendo loro quale preferissero. Hanno risposto madre Teresa perché da quelle mani e da quel volto rugosi hanno colto i segni di una vita donata, il trasparire di una bellezza interiore.

La relazione tra persone

Desideriamo ora parlare della **relazione tra persone nella loro identità di essere uomini e di essere donne.**

Partiamo dalla **Parola** che troviamo nella Genesi: *“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.”... (Gn.1,27) «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».*(Gn.2,18)

«Dio a sua immagine li creò». Significa che noi siamo espressione dell'amore di Dio: io sono espressione di Dio e dono per l'altro e viceversa l'altro lo è per me. Quindi la mia relazione con l'altro deve sempre partire dalla mia relazione con Dio e da essa è nutrita. Nella misura in cui il mio sarà un sì totale a Dio permetterò all'azione dello Spirito Santo di agire in me, permetterò che l'amore di Dio mi invada e quindi ciò che passerà all'altro sia l'amore di Dio. Non sarà allora una relazione che nasce dall'emotività e dalla razionalità ma sarà un incontro con l'altro nello Spirito Santo.

“Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”

Il nostro essere persone è fatto per la relazione con l'altro sia spiritualmente ma anche fisicamente infatti parliamo, tocchiamo, sentiamo e amiamo anche sessualmente. Una sorella di Alfa Centauri dice: *“Noi portiamo nell'universo il nostro amore, frutto della comunione autentica di uomo e donna”.* Purtroppo sulla Terra il peccato originale ha creato disarmonia in noi e attorno a noi. Essa si manifesta in modo tipico nell'uomo con la prevaricazione e l'aggressività, nella donna con la seduzione, cioè con il volere attrarre l'altro per possederlo. Sono aspetti che hanno origine dal nostro egoismo. Come popolo nuovo vogliamo ritornare all'armonia della relazione, ad un'armonia che è pienezza. La pienezza si raggiunge nell'incontro tra persone complete. Una persona completa non significa perfetta ma che vive l'offerta, è integra, consapevole della propria identità e originalità e cerca la comunione.

"Maschio e femmina li creò"

Siamo creati da Dio maschio e femmina e questa nostra identità sessuale ci coinvolge in ogni dimensione. In quella biologica infatti fin dal momento del concepimento siamo maschio o femmina in ogni cellula, negli ormoni, negli organi genitali (i soli che non funzionano da soli ma sono complementari); in quella del corpo che esprime accoglienza nella donna e spinta verso l'esterno nell'uomo ; in quella psicologica e in quella spirituale. Più noi raggiungiamo la nostra identità in Dio più riusciamo ad entrare in intimità con l'altro liberi da paure e maschere. Il Signore ci ha creati maschio e femmina e in ogni nostra relazione non possiamo prescindere dall'essere maschio e dall'essere femmina. Più vivremo la nostra identità sessuale più aiuteremo l'altro a vivere la sua.

Differenza tra uomo e donna

Analizziamo le **differenze sostanziali tra uomo e donna**.

Il fisico dell'uomo e della donna ci parlano delle loro differenze:

La donna accoglie, fa posto all'altro, lascia andare, nutre. Pensiamo alla maternità, alla gravidanza, al parto all'allattamento.

L'uomo va verso l'esterno, ha forza, basta a se stesso. Già nelle società primitive l'uomo andava a caccia da solo e lasciava la donna a custodire il focolare domestico.

Nonostante i cambiamenti che provengono dalla società questo è radicato in noi: pensiamo ad un maschio debole che non soddisfa la donna, come ad una donna-maschio che disorienta l'uomo.

Anche **nell'atteggiamento**:

Quello della donna è di accoglienza, decisamente empatico, cerca di capire e condividere il vissuto dell'altro, aiutarlo a portarne i pesi e le sofferenze; la donna sa attendere.

Quello dell'uomo è di direzione, di guida e di autoaffermazione.

Nel parlare: La donna è più creativa e tende ad esprimersi con metafore.

L'uomo parla alla lettera. Questo spesso è motivo di incomprensioni. Pensiamo ad una moglie che si esprime astrattamente e al marito che percepisce tutto alla lettera.

Nei bisogni: La donna cerca comprensione, rassicurazione, ascolto, rispetto. L'uomo fiducia, accettazione, ammirazione, incoraggiamento. Notiamo, ad es. dopo una giornata di lavoro, come l'uomo abbia necessità di isolarsi per poi prendere in mano la situazione; mentre la donna sente il bisogno di raccontare subito tutto ciò che le è successo durante il giorno. Sottolineiamo ancora come in una donna che è accoglienza, la mancanza di rispetto dell'uomo possa arrivare a ferirla molto in profondità fino a lacerarla. Così come l'uomo proiettato verso l'esterno ha necessità dell'incoraggiamento e del sostegno della donna.

Quando c'è un problema:

La donna tende ad analizzarlo, a vederne tutte le sfumature, cerca di essere capita e accolta, di poterne parlare per creare sintonia. È creativa, capisce in modo immediato ma più difficilmente giunge alla soluzione concreta.

L'uomo vuole arrivare alla risoluzione del problema, cerca di catalogare le cose, di capirne il funzionamento; ha abilità manuali e pratiche.

Nella vita pratica le tante differenze insite nell'uomo e nella donna possono condurre a due reazioni.

La **reazione sana** è quella di uno stupore continuo per la diversità e la complementarietà dell'altro che porta all'arricchimento. Anche il limite insito nella propria sessualità, conosciuto e accolto, fa scoprire il bisogno e la bellezza nella sessualità dell'altro.

Ci può essere però anche una **reazione negativa**, malata che conduce ad uno scontro a motivo della differenza o della paura per la diversità. Osserviamo spesso scenari di disarmonia sessuale in cui le

donne tendono a stare e rapportarsi quasi esclusivamente con donne, uomini con uomini, oppure entrambi sono alla ricerca spasmodica della persona dell'altro sesso per conquistarla.

Possiamo vederne alcune cause:

- **La differenza spaventa.** Se sono insicuro, la differenza mi crea paura e tendo a relazionarmi solo con un mondo conosciuto. Non conoscendo la reazione della persona dell'altro sesso preferisco non affrontarla.
- **La differenza risveglia in me un'affettività non guarita che mi crea paura.** Ci può essere l'attrazione verso una persona dell'altro sesso ma se c'è in me qualcosa che non è risolto mi crea un grosso turbamento e quindi la tengo a distanza per non affrontarlo.
- **La differenza tocca in me una parte della mia mascolinità o femminilità che non voglio vedere.** Ognuno di noi ha degli aspetti che sono dell'altro sesso e la relazione con l'altro me li fa vedere ma non sono disposto ad accettarli. Pensiamo al pianto nell'uomo che spesso viene considerata prerogativa esclusivamente femminile e segno di debolezza nel maschio. La tenerezza della donna può risvegliare nell'uomo questo aspetto.
- **Ho vissuto esperienze negative** sia nella famiglia che con l'altro sesso; ho subito violenza; ho avuto un'educazione, anche religiosa, inibitoria; voglio possedere.

Anche MOLTE PAURE attraversano le relazioni nel genere umano, a volte bloccandole, sia con persone del proprio che dell'altro sesso.

- **Paura di non essere ascoltato.**
- **Paura di mostrare il mio limite.** La paura di essere toccati nella propria vulnerabilità facilmente crea odio nei confronti degli altri.
- **Paura di lasciar andare l'altro.** L'altro va lasciato quando è giunto alla maturità, come nel caso del genitore che deve lasciare il figlio perché cresca, ma anche del figlio che deve lasciare andare il

genitore pronto alla morte. Capita anche che l'altro vada lasciato andare in quel passaggio delicato che è, a volte, l'abbandonarlo a se stesso, alle sue decisioni che possono anche essere contrarie alla nostra e perfino alla volontà di Dio, affinché possa maturare, fare la sua esperienza e prendersi le proprie responsabilità. A volte bisogna permettergli di toccare il fondo perché prenda la decisione di iniziare un cammino di risalita. Questo è un passaggio necessario verso la risurrezione.

- **Paura di chiedere aiuto o di disturbare.** Non siamo capaci di condividere la nostra sofferenza con gli altri. Essa è una delle prime cause dell'autolesionismo che diventa così un modo per manifestare quel disagio che mi tengo dentro e non riesco a comunicare. La paura di chiedere aiuto spesso deriva dal fatto che, per essere accolti, pensiamo di doverci mostrare al meglio.
- **Paura di essere rifiutato.** E' una grossa sofferenza sentirsi non amati, soli, rifiutati.
- **Paura di rompere una relazione.** Nel perdono la relazione può sempre ripartire. Stiamo attenti che a volte noi inchiodiamo l'altro e non gli permettiamo di camminare perché ci siamo fatti un'idea di quella persona, l'altro si rispecchia in quello che noi pensiamo di lui, e la relazione non può sbloccarsi finché lui non può esprimersi nella propria reale identità.

Alla radice di tante paure nelle relazioni e nella sessualità che non funziona c'è **la paura di morire a se stessi, la paura di cambiare e, in ultima analisi, la paura di Dio.** Dio è luce e davanti a Lui non può stare nulla di nascosto.

Chiediamoci ora: **Da che cosa nasce in noi il bisogno dell'altro?**

Abbiamo visto che non siamo fatti per stare soli; la mia sana relazione con l'altro è uno sviluppo che rende concreta quella che è la mia relazione con Dio, mi lega alla realtà, mi fa uscire da me stesso e mi fa di nuovo andare verso Dio; è partecipazione al Vortice

Trinitario. Purtroppo spesso nella relazione è presente molto egoismo: possiamo evidenziarne alcuni punti per essere aiutati a guardarci dentro e a cambiare.

- Cerco l'altro per il mio bisogno di fare del bene.

Il mio movente non è il bene dell'altro ma il bene che penso io e che in qualche modo mi gratifica. Parte da un profondo egoismo.

- Cerco l'altro perché soddisfi un mio bisogno di affetto o di sesso.
- Cerco l'altro perché mi permetta di auto-affermarmi o perché mi gratifica.
- Anche il non cercare l'altro, credendo di bastare a me stesso, è segno di grossa paura e squilibrio.

E' chiaro che quando la relazione si basa su questi bisogni che nascono dall'egoismo non sarà mai felice.

Che cosa proponiamo come popolo nuovo?

In che cosa, allora, ci caratterizziamo come popolo nuovo rispetto ad altre proposte?

Fondamentalmente vogliamo **permettere al Signore di entrare nella nostra vita**. A Lui ci offriamo e nella relazione con l'altro verifichiamo anche la veridicità della nostra offerta. La mia offerta sincera a Dio mi spinge a morire a me stesso, a dare la vita per il mio fratello, a pregare per lui, offrirlo a Dio e benedirlo. La relazione vissuta così diventa **dono e accoglienza**. Donando me stesso non mi impoverisco ma genero comunione. Io vado incontro all'altro e sono disposto ad accogliere l'altro per quello che è. Ogni relazione è **originale**, non può essere racchiusa in rigidi schemi, e per questo mi rapporterò in maniera personale con ognuno, ma anche diversa con la stessa persona in momenti differenti della sua vita. Cercherò di capire dal dentro lo spirito e i bisogni dell'altro e rendermi responsabile del mio fratello.

È fondamentale che si dedichi alle relazioni il **tempo** necessario e si trovi un equilibrio tra il tempo che si dedica a Dio, agli altri, alla solitudine.

Allo stesso modo c'è bisogno di uno **spazio** fisico che permetta di salvaguardare la propria intimità sia nella vita di coppia, che di famiglia, che di comunità o nucleo.

Quando le relazioni tra noi partono veramente dalla relazione autentica e profonda con Dio, dall'offerta, se riconosciamo che siamo dono l'uno per l'altro, che ci ascoltiamo e accogliamo reciprocamente e che in comunione desideriamo andare verso Dio in questo vortice di bene, non avremo timore a mostrare anche il nostro limite, ad accogliere quello del fratello e consegnarli assieme al Signore. Se come popolo nuovo permettiamo veramente allo Spirito Santo di agire in noi e ascoltiamo l'altro nello stesso Spirito, ci sarà un rispetto che non impone le proprie idee ma risveglia e promuove nell'altro il bello che è in lui e la sua originalità. Riusciremo anche a individuare quel discernimento che ci farà comprendere quando è utile parlare per incoraggiare o correggere, quando invece è preferibile stare nel silenzio, offrendo al Signore e agendo in spirito. Riusciremo a perdonare il fratello che sbaglia, a far ripartire una relazione in crisi, a lasciar andare, accompagnandolo con amore, chi ne è bene che vada, perché non resti legato da un bisogno umano ma possa con maturità prendere in mano la sua vita da figlio di Dio. Anche là dove ci si trova di fronte alle ferite di un rifiuto profondo o di una violenza che ha segnato con pesantezza la vita di un fratello, l'offerta in comunione ci spalanca le porte per entrare in una unione più profonda col Signore. Comprendiamo allora tutta la preziosità di camminare assieme in nuclei disposti a lasciarsi scavare, a tirar fuori tutto, disposti a chiedere aiuto e lasciarsi aiutare.

In questa comunione avvengono i miracoli!

La funzione del medico nel popolo nuovo

3 settembre 2016

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il 3.novembre 2016

(Med.) Sono passati ormai otto mesi da quando, dopo aver detto sì al Signore che ci chiedeva questo servizio, abbiamo iniziato gli incontri sulla medicina nuova che portiamo avanti una volta al mese in comunione tra medico, sacerdote e popolo. Dopo questo periodo abbiamo sentito il bisogno di guardarci indietro ripercorrendo la strada fatta, per cogliere in profondità in che modo il Signore ci ha condotto e a cosa vuole aprirci. L'impulso dello Spirito Santo ci ha spinti a iniziare e siamo partiti con delle idee che poi un po' alla volta il Signore ha trasformato. Abbiamo sperimentato che quel "qualcosa" che lo Spirito Santo mette in noi ce lo fa capire nel vivere giorno per giorno portando avanti concretamente il servizio. Possiamo affermare con sicurezza che stiamo sfondando le porte della nuova medicina. Se ci guardiamo attorno osserviamo che ci sono tante teorie nella medicina alternativa che parlano di spirito, anima, corpo ma la novità in questo cammino della medicina nuova è la centralità di Gesù Cristo, è la guarigione o meglio, la risurrezione che può avvenire solo se ci offriamo a Gesù, se gli permettiamo di entrare profondamente in noi e trasformarci.

(Sac.) E' il nostro pensiero umano ciò che Egli più deve trasformare in noi per condurci ad avere il pensiero di Cristo. E' un cambio totale del nostro modo di vedere, pregare, valutare le cose. E' un entrare nel modo di ragionare di Dio per comportarsi come Lui. Gesù è venuto a

liberarci dalle nostre infermità, dal peccato e dalla malattia perché Dio vuole che i suoi figli siano sani in tutti i sensi e il Salvatore è venuto per ridonarci questa possibilità. Egli ha assunto la nostra natura umana, simile a noi in tutto eccetto il peccato e permettendo a Gesù di trasformare il nostro pensiero, sarà possibile vincere il peccato e la malattia. Un popolo nuovo con il suo medico e il suo sacerdote, che vive così la comunione tra i suoi membri e con la chiesa dell'universo, diventa un corpo, il Corpo di Cristo che ha il potere di affrontare e vincere il male.

(Med.) Desidero ora condividere come Gesù, attraverso la comunione di tutti, ha trasformato il mio pensiero di medico in questi pochi mesi.

-Se in uno dei primi incontri avevo detto che per noi medici era una grazia aver provato sulla nostra pelle la malattia o la difficoltà di aver accanto un parente malato, per poter farci prossimi ai nostri pazienti, ora penso che un medico debba continuamente sentirsi malato, non tanto fisicamente, ma bisognoso di essere trasformato dal Signore.

-Se otto mesi fa mi era chiaro il fatto di essere inseriti nella chiesa dell'universo e di lavorare in comunione con tutti gli strumenti, un po' per volta il Signore ce l'ha fatto toccare con mano. Ora mi rendo conto che non mi è possibile portare avanti il servizio di medico se non vivo in profonda comunione col sacerdote, se non c'è comunione col paziente e col popolo, se non sono veramente unita al Nucleo Centrale, ai fratelli fedeli, agli angeli e ai santi. Quando siamo uniti nello stesso spirito è presente tra noi uno scambio e un aiuto reciproco e la vita di Dio può scorrere toccando chi è disposto ad accogliere la sua azione.

-Anche per quanto riguarda il servizio in me c'è stata un'evoluzione: otto mesi fa ero certa che il servizio del medico fosse un servizio

come tutti gli altri e questo lo ribadisco, ora però vedo anche come ogni servizio completi l'altro, così come tante molecole d'acqua che, muovendosi assieme, arrivano a formare una goccia, un torrente, ma non possono muoversi una senza l'altra.

Mi è sempre più chiaro che il medico del popolo nuovo deve operare in comunione con tutti gli altri membri del popolo nuovo, sia quelli sulla terra che quelli nell'universo, perché il malato deve tornare a far scorrere la vita di Gesù Cristo dentro di lui per trasformarsi e ciò è possibile se c'è un popolo che lo accompagna con la sua offerta, che desidera per primo risorgere e compiere i passi necessari. E' importante che ogni servizio sia vissuto da tutto il popolo nello stesso Spirito di Cristo affinché l'azione di uno completi quella dell'altro e il malato possa cogliere la vibrazione di Dio che fluisce attraverso il servizio del medico, del sacerdote, della cuoca, del cantore o del musicista... Per questo personalmente ho scelto di non esercitare più al di fuori del popolo nuovo, in quanto ho capito che solo in questo contesto il mio lavoro può portare frutto ed aiutare le persone ad andare verso Cristo, attraversando e vincendo con Lui la malattia.

Come in concreto si svolge il nostro servizio? Come le nostre specificità si completano nella comunione?

Abbiamo innanzi tutto visto che una grazia specifica accompagna chi svolge un determinato servizio. Egli sia sacerdote, medico o altro membro del popolo non lavora per se stesso o per una gratificazione personale ma lavora per Gesù, con Gesù, attraverso Gesù e deve continuamente cercare di entrare nel pensiero di Dio, per portare il paziente a Gesù e mai a se stesso. Si lavora solo in comunione. E' indispensabile che anche il paziente aderisca al popolo nuovo, riconosca l'azione del Nucleo Centrale e degli strumenti straordinari, il sacerdote nuovo, il medico nuovo, l'offerta e l'integrità della vita, la comunione.

Negli articoli precedenti (ansia, depressione) abbiamo parlato di spirito, anima, corpo e della dinamica che intercorre tra essi. Qui ricordiamo che l'energia primaria, ossia la vibrazione della vita che proviene dalla ss. Trinità, ci dona in continuo vita e benessere. Essa è immessa in noi dal momento del concepimento ed è la risultanza dell'azione della luce, del suono e del calore. Dio Padre immette nel nostro spirito la luce e lo Spirito Santo armonizza in noi questa luce con quella che proviene dall'esterno, ad es. dal sole. Essa illumina la nostra anima e poi la nostra mente. Dio Figlio parla dentro di noi con la vibrazione della sua Parola e lo Spirito Santo armonizza in noi la Parola di Gesù con i suoni che provengono dall'esterno. Dio Spirito Santo trasmette il calore dell'amore della ss. Trinità e persino le variazioni di temperatura che provengono dall'esterno vengono armonizzate in noi dall'azione dello Spirito Santo. Questa energia primaria tocca il nostro spirito, la nostra anima e il nostro corpo e deve scorrere in continuo dentro di noi. In tal modo ci purifica, ci armonizza, ci difende dal male che viene dall'esterno. Si procede verso l'armonia cercando di essere il più possibile vuoti di noi stessi per consentire all'energia primaria di scorrere dentro di noi. E' necessario quindi lasciar aperti i canali di comunicazione tra spirito, anima e corpo. Purtroppo a volte questo non avviene col risultato che si formano in noi dei blocchi e nel nostro corpo, che è la parte più esterna e tangibile di noi, si manifestano dei sintomi e insorge una malattia.

E' a questo punto che **il malato si presenta al medico** esponendo i sintomi che lo affliggono. Il medico sa che essi sono la manifestazione di "un qualcosa" che va ricercato assieme. Inizia allora a dialogare col malato, a fargli delle domande, a capire cosa è successo, quando si è manifestato il sintomo, cosa sta avvenendo nella vita del paziente, per poter assieme ricercare quali cause abbiano provocato quei blocchi nel passaggio dell'energia primaria e individuare cosa c'è

bisogno di cambiare E' evidente che il paziente deve avere piena fiducia nel medico e viceversa.

(Sac.) Quando e perché si formano in noi questi blocchi?

A volte sono ferite profonde, anche antiche, che hanno raggiunto la nostra anima, che in essa si sono depositate e alle quali non abbiamo ancora permesso di essere raggiunte dall' azione dello Spirito Santo. Infatti tutto ciò che giunge a noi dall'esterno, attraverso il corpo, arriva all'anima e l'anima dovrebbe comunicarlo allo spirito per essere purificata. Se l'anima non è immersa nello Spirito Santo trattiene tutte le ferite, le voci, le azioni che ha subito attraverso il corpo. Il Signore vuole toccare tutte queste ferite, subite dal concepimento in poi, col suo tocco risanante, ma spesso capita che in noi la paura di rivivere o rivedere certe situazioni è talmente forte che blocchiamo l'azione di Dio, gli diciamo "no".

Naturalmente è un no inconsapevole, generato dalla paura, perché magari abbiamo subito qualcosa di tremendo.

Qui il medico può davvero aiutare il paziente e assieme venire aiutati dal sacerdote.

A questo punto la fede, l'apertura a ciò che il Signore sta facendo, la fiducia in Lui fa sì che il Signore trasformi l'anima e, pian piano anche i brutti ricordi guariscono. Spesso Gesù ci guarisce senza che neanche ce ne accorgiamo, senza mostrarci fatti specifici o peccati che per noi potrebbero essere traumatici. Se invece siamo chiusi in noi stessi e il pensiero della nostra anima è ripiegato su di noi, sui nostri problemi, se non viviamo l'offerta a Dio, l'integrità e la comunione, l'anima forma un pensiero proprio che è diverso dalla realtà e si stacca da Dio.

Questo è un pericolo concreto e, quando la nostra anima elabora un pensiero proprio, solamente sottomettendosi a quella comunione che scaturisce dall'incontro nello Spirito Santo tra medico e

sacerdote o tra le persone del nucleo che fraternamente ci mostrano l'errore, si apre quello spiraglio che ci permette di uscirne.

Spesso è un non perdono, magari nascosto o mascherato, che impedisce all'azione trinitaria di passare. A volte è necessario scovare e guardare assieme al paziente dove egli, per svariati motivi, non vuole far scorrere la comunicazione tra anima e spirito.

Può capitare anche che il passaggio vibrazionale della vita trinitaria sia così forte, intenso, potente, trasformante in noi, che fa paura e, ancora una volta, preferiamo bloccarlo.

Oppure lo si vuole bloccare perché la guarigione del Signore è resurrezione e si preferisce restare nell'ombra della morte piuttosto che fare quella fatica che darà una svolta decisiva alle nostre abitudini o scelte.

(Med.) Capita ancora che siano situazioni di vita sbagliate o non adatte a noi che debbano essere semplicemente eliminate o cambiate per far scomparire i sintomi, segni di un disagio.

Medico e paziente assieme iniziano così a circoscrivere cosa è accaduto nella vita del paziente, quando e in che occasione si è manifestato un determinato sintomo, quali possono esserne le cause, cosa è necessario cambiare.

Durante tutta questa fase il medico consegnerà in spirito tutto ciò che emerge nelle mani del sacerdote, consapevole di vivere con lui una profonda comunione e di essere sostenuto dalla sua offerta. Anche il paziente si dispone a mettere nelle mani del sacerdote ciò che emerge dal lavoro fatto col medico.

Successivamente il medico scambierà col sacerdote l'essenziale di ciò che ha colto durante la visita.

Specifico del sacerdote è accogliere quelle realtà che sono emerse, offrirsi e presentarle al Signore.

Anche il paziente non sarà passivo ma, una volta evidenziate nel colloquio col medico le difficoltà, se ad esempio emerge un peccato,

un non perdono, un'incapacità a perdonare, si recherà concretamente dal sacerdote, non raccontando di nuovo a lui tutta la sua vita come ha fatto col medico, ma mettendo nelle sue mani quel peccato, quell'incapacità a perdonare, diciamo così, il frutto del lavoro svolto col medico, e il sacerdote si offrirà e lo consegnerà al Signore.

(Sac.) E' così che nella preghiera e nella s. Messa tutto verrà portato sull'altare, dove c'è un sacerdote servitore che si offre, ma anche un popolo sacerdotale che si offre. Tutto verrà consegnato a Gesù, sommo sacerdote, che si offre e lo porta al Padre, il Padre manda lo Spirito Santo a risanarci, a liberare la nostra anima e il nostro pensiero. Questa è l'azione del vortice trinitario: l'Amore che scorre tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e che avvolge tutte le creature.

Il malato poi sarà avvolto dall'amore che scorre in un popolo: quando mangerà si sazierà di un cibo coltivato e cucinato con amore e benedetto, dormirà in una camera dove è stata impressa la benedizione da chi la puliva, potrà godere di un giardino dove la comunione e l'amore di chi se ne prende cura sarà palpabile, nella liturgia i canti e la musica gli apriranno l'anima all'azione del Signore, avrà accanto madri, padri, fratelli e sorelle.

Ogni passo che il malato compierà nel suo cammino di resurrezione sarà un aiuto per l'intero popolo.

Questo il percorso che in noi giorno per giorno si è fatto più chiaro. Al nostro sì, alla risposta di un popolo unito che si è mosso, è seguita la conferma degli arcangeli s. Michele e s. Uriel che così si sono espressi riguardo la medicina: "Questo santuario sarà protetto da me in modo speciale. Accanto a me opererà s. Uriel con le sue schiere...S. Uriel ha anche il compito di proteggere la salute dell'umanità. Perciò l'acqua che qui deve sgorgare materialmente ma, soprattutto, spiritualmente dai vostri cuori, guarirà molti. Qui i medici del popolo

nuovo lavoreranno per aiutare tutti voi e quanti desiderano guarire veramente a trovare la strada e risollevarsi in Gesù Cristo. Dico a tutti voi e particolarmente ai medici che non c'è guarigione del corpo se prima non avviene una trasformazione della vita. Tutto parte dall'anima e dallo spirito dell'uomo. Quando l'uomo accetta di essere trasformato da Dio, tutto guarisce, dentro e fuori. Perciò questo Santuario non sarà come quello di Lourdes, dove spesso le persone cercano guarigioni miracolose, quasi magiche. Qui verranno le persone che vogliono appartenere a un popolo nuovo, che accettano di essere trasformate a immagine di Cristo nel Cuore Immacolato di Maria, allora quest'acqua laverà prima di tutto i peccati e poi tutti i mali."(s. Michele)

“Fratelli e sorelle, anch'io vi benedico. Desidero aggiungere alcune parole a quelle di San Michele, dal punto di vista della guarigione della persona. È vero che non c'è nessuna guarigione del corpo se prima non avviene la guarigione della vita. Dio imprime in voi la vibrazione della vita nel momento in cui vi crea. Essa vi alimenta, vi mantiene sani e armoniosi. Quando il male si infila in voi a causa del peccato vostro o del peccato del mondo o a causa delle vostre scelte sbagliate di vita, quando fate compromessi con la verità, la vibrazione della vita si altera; l'energia vitale non scorre più come dovrebbe e il corpo si ammala. Quando il corpo si ammala, vuol dire che c'è una malattia nell'anima. Questo però non vale per tutti: ci sono malattie e dolori che non hanno nulla a che fare con il peccato ma che rientrano nel misterioso disegno di Dio. Egli affida talvolta ai suoi santi dei dolori o delle malattie, non per farli soffrire ma per un'esigenza di espiazione. Così molti santi espiano i peccati del mondo. Queste sono però eccezioni. In linea generale quando il corpo si ammala è perché c'è un vizio o un peccato e questo potete vederlo facilmente: è infatti evidente che chi fa uso di droghe, ad esempio, prima o dopo si ammala o chi ha una vita sessuale disordinata, prima o dopo si ammala, chi ha un affetto disordinato,

prima o dopo si ammala e fa ammalare gli altri, spesso arriva ad ucciderli. Sappiate che il Signore vi vuole sani. Il popolo di Dio è destinato ad essere sano, felice, gioioso, armonioso, perché questa è la prima testimonianza. Perciò io sarò presente qui con i miei angeli e con il mio gruppo per aiutarvi, per assistere i vostri medici affinché comprendano come indirizzare il vostro spirito a scacciare la malattia.” (s. Uriel)

(Sac.) Viviamo gioiosi, sostenuti dall'amore della ss. Trinità e dal desiderio di compiere la sua volontà. Abbiamo come cardini del nostro cammino la vita offerta a Gesù attraverso Maria ss., l'integrità della vita e la comunione.

Nella luce di Dio e nella comunione ci imbattiamo nei nostri limiti e peccati che presentiamo e offriamo a Gesù. Abbiamo sperimentato essere Grazia davvero grande, quando riconosciamo e portiamo sull'altare una malattia, una difficoltà, un peccato fatto o subito, che diventano un punto di forza per innumerevoli anime simili a noi, sia di vivi che di defunti, che si trovano nelle nostre stesse difficoltà. Esse infatti, vedendoci simili a loro e constatando che noi ce la stiamo facendo in un cammino di risurrezione, si affiancano a noi, prendono speranza, trovano un appoggio e un esempio per uscire dalla loro palude. Quindi il nostro camminare verso la resurrezione è un fortissimo aiuto per loro e la nostra offerta per loro tornerà come aiuto anche per noi. Sperimentiamo così, nelle nostre debolezze, peccati e malattie, ciò che viveva s. Paolo dicendo: "Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo... Quando sono debole è allora che sono forte! (2 Cor. 12, 9-10)

Guardando in avanti

Vogliamo continuamente mettere nelle mani del Signore la medicina nuova, così come ogni altro servizio, perché vogliamo farci guidare da

Lui in questo processo di trasformazione che inizia qui, ora, ma avrà il suo culmine solo nella Nuova Creazione e saremmo contenti se, tra otto mesi, vi potremmo dire: “Il Signore ci ha ribaltato tutto!”

Ribadiamo che la guarigione che noi desideriamo accompagnare consiste in questo processo di trasformazione per risollevarsi in Gesù Cristo, che parte dal paziente che si lascia lavorare da Lui e vive in comunione col popolo di Dio.

Ricordiamo quanto già affermato altrove: c’è chi vive risorto se pur fisicamente malato, e c’è chi appare sano nel corpo ma malato dentro.

Una malattia ci può anche condurre alla morte fisica, passaggio in ogni caso obbligatorio per ciascuno di noi, ma possiamo morire da veri figli di Dio, fratelli di Gesù, guariti nell’anima e risorti! Che il Signore ci doni una sorella morte così!

Il silenzio

5 novembre 2016

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il
16.gennaio 2017

(Sac.) Il Signore vuole portare questo popolo ad essere nuovo e trasformare tutto dentro di noi, nella misura in cui gli permettiamo di agire. Lui sa dove ci vuole portare ed è un cammino che facciamo insieme nella fede, nel silenzio creativo, nella certezza che il Signore Gesù, insieme a sua madre Maria, vuole il sommo bene per noi. Lo Spirito Santo ci guida ad entrare nel silenzio, a stare nel silenzio e ad imparare a vivere nel silenzio: quel silenzio che è la vibrazione più forte che c'è nell'universo, dove si può riuscire ad ascoltare la voce di Dio.

Se vogliamo essere trasformati e imparare a conoscere Gesù, il silenzio è indispensabile.

Proviamo ad immaginare di essere atleti: il silenzio è il primo passaggio che dobbiamo fare, è la base dell'allenamento. Ascoltare Dio dentro ed ascoltare anche tutte le altre voci che ci sono dentro, allenarsi e saper guardare tutto ciò che esce da quel silenzio, allenarsi fino ad arrivare a stare faccia a faccia con Dio.

Il silenzio regnava quando Dio creava l'universo, regnava nella casa di Nazareth, regnava ancora quando Gesù era nel sepolcro: Egli non poteva più nulla e lì è scesa la potenza della SS. Trinità che lo ha risorto. Il silenzio è la forza più grande. E' indispensabile che ognuno di noi ne faccia profonda esperienza sotto ogni aspetto.

(Med.) Diciamo ora alcune parole che ci orientino a circoscrivere il significato del termine silenzio.

Parliamo innanzi tutto del **suono** che distinguiamo dal rumore.

Il suono è quella vibrazione che tocca tutto il nostro essere, lo percepiamo non solo attraverso le orecchie ma con l'intero corpo, le nostre stesse cellule vibrano in continuazione emettendo suoni. Il vero suono è la Parola di Dio, vibrazione d'Amore tra le tre persone della ss. Trinità che crea e ricrea in continuo. Per sussistere il nostro spirito, anima e corpo hanno bisogno di essere alimentati da questo vortice. Senza l'incontro con Dio, a lungo andare, quella fiammella dello spirito che dà vita al nostro organismo, diventa tanto fievole da mantenerlo solamente nella vita fisica ma la persona di per sé è un morto che cammina, perché è morta la vita di Dio in lei. Ogni Parola pronunciata dall'Amore nutre e non è indifferente chi è la persona che la annuncia. Non è la stessa cosa il Vangelo annunciato da chi crede e lo vive oppure no. Non sono la stessa cosa parole di consolazione, di tenerezza, di esortazione, di correzione pronunciate da chi si offre per la persona alla quale si rivolge oppure espresse con superficialità o da un'anima che ha un proprio io molto forte e che non lascia scorrere l'amore di Dio ma trasmette il proprio sentimento. Altri suoni sono importanti per la nostra vita come quello della natura o quello della musica sacra ispirata che è nutrimento interiore ed evoca l'immagine di Dio in noi.

Cosa diversa dal suono è il **rumore**.

Al giorno d'oggi l'inquinamento acustico ci ha rubato il silenzio e non a caso. Chi sta ai vertici del potere teme che le persone vivano il silenzio in profondità perché sa che esso è quel luogo che permette lo sviluppo di individui maturi, indipendenti e che sanno riconoscere il bene dal male. Fanno quindi di tutto per distrarci. Studi hanno osservato che l'inquinamento acustico provoca grossi problemi specialmente nei bambini e tra i ricoverati negli ospedali. In generale

esso causa disturbo del sonno, aumento della pressione, dei succhi gastrici, della frequenza cardiaca e del respiro, aggressività, difficoltà di animazione. Molti, volontariamente tengono televisione, radio, musica sempre accesa di sottofondo; ci si abitua a vivere nel rumore continuo ma esso incide nell'anima e può portare a disturbi fisici.

Ci chiediamo: perché una persona sceglie di vivere nel rumore?

Da una parte nella cultura attuale non c'è l'educazione a stare nel silenzio, dall'altra c'è la paura della solitudine che viene associata al silenzio in un binomio solitudine/silenzio. E' il caso frequente di persone separate o che restano sole. C'è ancora la paura di incontrare pensieri, sensazioni, ricordi e sofferenze che non si sanno come gestire.

C'è un inquinamento acustico anche all'interno di noi: il silenzio comincia a parlare alla nostra anima e si risvegliano paure, spiriti vibrazioni negative dentro di noi.

E' evidente che per tutti questi casi il rumore è una fuga mentre, per poter risorgere, tutto quanto affiora dalla memoria della nostra anima non bisogna né nascondere, né sfuggirlo, né accantonarlo con distrazioni ma è necessario guardarlo in faccia, dargli un nome e riattraversarlo col Signore Gesù.

A questo punto giungiamo a domandarci: **Cos'è il silenzio?**

Possiamo definirlo assenza di suono? No. Il silenzio, come già accennato, è la vibrazione più potente che c'è nell'universo. E' l'assenza di vibrazioni negative che provengono da qualsiasi altra voce che non sia quella di Dio. Il silenzio creativo di Dio nasce dal Vortice Trinitario. Da quel silenzio noi proveniamo, in quel silenzio di fatto siamo immersi, in quel silenzio torneremo in pienezza nella Nuova Creazione.

Riflettiamo sul fatto che l'arcangelo Jehudiel, che promuove e custodisce il silenzio, combatte l'invidia nelle nostre anime. Questo ci fa luce sulla potenza che si sprigiona dal silenzio. S. Giuseppe viveva

immerso nel silenzio verginale che definisce essere arma potentissima contro il nemico Madre Teresa diceva che tutte le grandi opere iniziano nel silenzio.

E' vitale ogni giorno ritagliarsi un tempo perché il nostro spirito si incontri nel silenzio con lo Spirito di Dio.

Il silenzio ci mette nudi davanti a Dio e davanti a quello che siamo. Nel silenzio le certezze e le sicurezze che ci siamo creati cadono e così, spogli, possiamo entrare nella fiducia in Dio e lasciarci trasformare da Lui.

Nel silenzio si può comunicare: si dà spazio all'altro. Le anime si parlano nel silenzio; a questo riguardo è opportuno specificare che le anime devono essere immerse in Dio per comunicare lo Spirito Santo, altrimenti comunicano uno spirito che non è quello di Dio.

Immersi nel silenzio vivo che viene dal Vortice Trinitario si può accompagnare una persona nella crescita, nel bisogno e nella malattia. Esso spesso comunica più delle parole.

Il silenzio è fondamentale nella prova, in ogni situazione in cui ci è chiesto prendere decisioni o che ci sfugge di mano. Dal silenzio possiamo gettare nel Vortice Trinitario tutto ciò che viviamo.

Attenzione, però, che il silenzio va custodito, è infatti facilissimo da smarrire, sono sufficienti parole vuote, uno sguardo cattivo, una mormorazione profonda in noi stessi, qualcosa che è al di fuori dell'amore di Dio ed esso svanisce.

C'è il silenzio individuale e quello comunitario.

C'è il silenzio di Dio nel tempo in cui Egli ci ascolta e il silenzio di Dio che di proposito ci lascia nell'aridità per permetterci di crescere.

C'è poi un tipo di silenzio che in realtà non è silenzio ma **assenza di suono accompagnato invece da vibrazioni negative.**

E' il "tenere il muso", è la mormorazione verso Dio o i fratelli, è il girare intorno a se stessi, ai propri pensieri e problemi. Ci si accorge

che questa specie di silenzio è pesante, schiaccia, non crea comunione.

Nella nostra società il silenzio viene anche utilizzato come metodo punitivo: pensiamo ai carcerati chiusi in celle d'isolamento o agli scolari messi zitti in un angolo. Passa così l'idea che il silenzio sia una punizione.

Comprendiamo quindi, quanto il silenzio sia vitale per ciascuno di noi e quanto sia importante fin da piccoli essere educati al silenzio creativo di Dio per diventare adulti autonomi e indipendenti. Questo desideriamo proporlo ai genitori per i loro figli in un percorso di vita dove crescere bambini sani. Ogni singolo, ogni coppia, ogni famiglia, ogni nucleo è opportuno che, nell'economia del proprio vivere, organizzi **spazi e tempi adeguati** per poter godere di questa dimensione.

La morte

15 gennaio 2017

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il 7.aprile 20167

(Sac.) L'argomento che oggi desideriamo trattare è la morte e, in genere, già solo questa parola ci spaventa.

Perché? E' necessario porci degli interrogativi a questo riguardo e a maggior ragione se ci definiamo cristiani. Sappiamo infatti che la morte non è stata creata da Dio, non è nel Suo pensiero ma è entrata nella creazione per l'invidia di Lucifero. Dio è vita e porta solo vita generando e rigenerando in continuo. Lucifero, Satana e il loro alito sono corruzione e morte per l'uomo e l'intero creato. Con la ribellione di Lucifero la battaglia è stata ingaggiata e continuerà fino alla fine dei tempi. Da una parte c'è Dio che crea e porta vita con chi Gli è fedele, dall'altra si è schierato Lucifero che distrugge con gli spiriti che si uniscono a lui. In Cristo, però, Lucifero e i suoi sono già stati vinti e così la morte che da lui deriva.

La morte si presenta sotto due forme: **la morte fisica e la morte spirituale.**

La morte fisica tocca ogni uomo dopo il peccato originale, la morte spirituale colpisce coloro che appartengono a Satana e che si escludono dall'amore di Dio e dalla Sua grazia.

Durante la vita terrena la morte spirituale si identifica con quella chiusura del nostro spirito che non permette al Signore e allo Spirito

Santo di agire dentro di noi e che, al capolinea della nostra esistenza nel corpo, può giungere al rifiuto totale per Gesù e alla scelta definitiva per Lucifero che conduce alla dannazione eterna. Lungo il trascorrere della nostra vita possiamo affrontare con Gesù quotidianamente la morte spirituale e vincerla, morendo a noi stessi, cioè al nostro egoismo, nelle numerose occasioni che ci si presentano. L'uomo infatti ha la possibilità di sconfiggere Satana e la morte spirituale accogliendo Gesù, offrendogli la vita, amandolo, lasciandosi trasformare da Lui e vivendo con Lui. Ed è proprio su questi punti che vuole incidere il cammino della nuova medicina proponendo un percorso di risurrezione nel quale al centro non è la guarigione fisica ma il superare ogni alito di morte spirituale col Signore per poterlo godere in pienezza. Il nostro passaggio sulla Terra è in funzione di prepararci alla vita eterna. Per un battezzato la prima missione è affrontare e sconfiggere assieme a Cristo il peccato, Satana e la morte spirituale che hanno ancora potere sulla Terra per provare la fedeltà dell'uomo e la sua scelta per Dio.

La morte fisica sarà l'ultima ad essere annientata alla fine dei tempi. Se nel percorso terreno avremo davvero maturato l'incontro con Cristo, la morte fisica potrà diventare per noi amica perché è solo il definitivo passo di un cammino di morte e risurrezione quotidiana, l'ultima offerta di un continuo quotidiano offrire, un passaggio che ci fa entrare nella vita in pienezza. Se non c'è stato questo percorso, nell'uomo che si avvicina alla morte fa breccia la paura, alimentata da Lucifero e dalle schiere infernali.

(Med.) Come medico e come donna ho assistito numerose persone prossime alla morte e ne ho viste numerose morire, ne ho incontrate alcune molto arrabbiate e altre dalle quali traspariva una grande santità. Ho visto sopraggiungere la morte dopo lunga malattia, la morte causata da eventi inaspettati e improvvisi e la morte per vecchiaia. Ho notato che, sia in colui che la sta incontrando, sia in

colui che è a lui prossimo, c'è un nesso comune nell'affrontare la morte: essa svela la vera essenza di ciascuno di noi. Di fronte a lei non ci si può nascondere.

Facendo memoria delle parole che più spesso vengono espresse quando ci si trova ad avere a che fare con la morte notiamo che sono le stesse che ciascuno di noi pronuncia durante la vita, con la sola differenza che nel momento estremo emergono più chiaramente, senza barriere, senza maschere. Nella maggioranza dei casi sono parole che denotano impreparazione all'evento, attaccamento a se stessi e mancanza di vera fiducia in Dio.

Tipiche espressioni, quando si tratta di grave malattia, morte improvvisa o decesso di persona giovane sono:

“Perché è capitato a me?...a lui?” “Proprio una persona così buona...”

“Dov'è Dio che permette ciò?”

Quasi sempre sono parole che mostrano **paura**.

La prima paura riguarda **ciò che ci sarà dopo**. “Che cosa ci sarà dopo?”, “che cosa mi aspetta?”.

C'è la paura di non sapere di che **morte si morirà** e/ o di **come sarà la morte**. E' la paura dell'ignoto, di ciò che non si può conoscere e provoca insicurezza.

O, ancora, **di perdere una persona**. Essa è presente in entrambe le parti, sia in chi sta abbandonando la vita terrena e si troverà a lasciare i suoi cari, sia in chi resta in questo mondo e sente venir meno la vicinanza della persona amata.

C'è poi la paura di **non essere riusciti a fare** tutto ciò che ci si era prefissati nella vita.

C'è la paura del **dolore** sia fisico che spirituale.

C'è la paura del **degrado fisico**, specialmente se manca la consapevolezza e l'esperienza che il proprio spirito si sta elevando e la fiducia che anche il corpo si trasformerà.

C'è un senso di **impotenza**, soprattutto da parte dei parenti, degli operatori sanitari, che non accettano che non si possa più far nulla per mantenere la vita del corpo.

La sensazione di **separazione** coinvolge soprattutto persone che hanno vissuto grosse esperienze di separazione nella loro infanzia e vivono un senso di lacerazione profonda perché queste loro ferite non sono state consegnate al Signore e l'anima è stata guarita dallo Spirito Santo.

Si manifesta, ancora, la sensazione di **fine**, per chi vede la vita come una corsa durante la quale ad un certo punto si sbatte contro un muro e tutto finisce, tutto non ha senso.

(Sac.) Fin qui abbiamo fatto un quadro di quello che si vive nel mondo che purtroppo coinvolge anche un grandissimo numero di cristiani.

A questo punto ci domandiamo: **perché tutte queste paure?**

Come ci dice S. Raffaele la paura della morte sta in ogni uomo e da essa nasce ogni altra paura, come conseguenza del peccato originale e della perdita dell'originaria immortalità.

In quanto cristiani dovremmo sapere altresì che questa paura può essere sconfitta offrendo a Dio la vita e la morte ma, facendo un'analisi di ciò che accade al giorno d'oggi, notiamo che raramente la percezione di un cristiano si differenzia da quello di chi non ha conosciuto Cristo.

Si deve riconoscere che anche la maggioranza dei cattolici praticanti vive immersa nello spirito del mondo che offre una certa sicurezza, mentre teme di accogliere lo spirito di Cristo che è scomodo in quanto porta ad uno sconvolgimento del proprio pensiero e delle proprie abitudini. I più vivono così, anche senza esserne pienamente coscienti, ancorati alla morte spirituale e hanno purtroppo paura di andare verso Cristo.

Possiamo quindi affermare che una così diffusa grossa paura sta nel fatto della **mancanza di fede** autentica.

Come popolo nuovo vogliamo pensare con responsabilità a come “essere diversamente”, a come non farci schiacciare da uno spirito che opprime la vita. Uno dei mandati di Gesù è cacciare i demoni e noi li cacciamo anche quando allontaniamo queste paure e viviamo sereni, risorti in Cristo. L’argomento morte, dunque, ci sollecita ad una verifica del nostro credere e ad una scelta: accogliere Cristo nella nostra vita o tenerlo fuori diventando schiavi di altri spiriti. E in questi tempi diventa una scelta non solo di singoli ma anche di un’umanità che vuol vivere col suo Signore. E’ a questo che la nuova medicina, il medico, il sacerdote nuovo e tutto il popolo nuovo vuole tendere per accompagnare poi ogni anima di buona volontà. Vogliamo essere portatori di fede e di speranza perché esse sono dentro di noi, vogliamo testimoniare che l’unico modo per vincere la morte è accogliere la redenzione di Cristo in noi e tra di noi.

Ci domandiamo quindi:

Come il **popolo nuovo** può **prepararsi** alla morte perché non ci colga di sorpresa?

Come può **accompagnare** le persone malate e anziane?

Certamente alla base sta il vivere le tre leggi cardini del Regno di Dio ossia offerta della vita a Gesù attraverso Maria, integrità, comunione. E’ importante, durante il trascorrere dei nostri giorni, entrare in quel silenzio verginale di cui spesso abbiamo parlato e crescere nell’armonia e nell’equilibrio.

E’ fondamentale incontrare tutti i giorni il Signore per conoscerlo amarlo e al momento della morte riconoscerlo. Il desiderio di ritrovare Gesù, l’amato, colui che ha dato tutto per me, che ha guidato la mia vita, che non ha mai mancato di rialzarmi, di proteggermi, di perdonarmi, di dimenticarsi dei miei limiti e peccati, velocizza l’incontro con Lui e annulla quell’attacco finale che Lucifero vuole sferrare nell’ultimo combattimento.

Se poi nella quotidianità avremo avuto familiarità in spirito con quelle realtà vive, che sono gli angeli, i santi defunti, i fratelli e le

sorelle fedeli a Dio nell'universo, le anime del purgatorio per cui abbiamo pregato e quelle che abbiamo battezzato, anche se perlopiù invisibili ai nostri occhi, esse ci verranno incontro in quel momento e Abbiamo quindi, come popolo, davanti a noi, un futuro di luce ed è giunto il tempo di incarnare la Grazia in tutti i momenti e le dimensioni della vita! Facciamolo per noi, per trovarci preparati e vigili all'incontro con il Signore, facciamolo per le tante anime che non l'hanno conosciuto ma che hanno bisogno di una nostra risposta di un nostro sì integro al Signore per avere l'opportunità di incontrarlo, riconoscerlo, abbracciarlo ed entrare nella vita eterna. ci aiuteranno ad indirizzarci verso la luce e a farci partecipi della loro gioia.

Già il vivere così è evangelizzazione e testimonianza per chi abbiamo accanto.

Vivendo in noi la fede, la speranza, la gioia e la certezza di incontrare il Signore, possiamo **accompagnare** una persona prossima alla morte.

Se avremo fatto un cammino di **libertà interiore**, se avremo sviluppato un amore che non è possesso o attaccamento ma ha lasciato libero l'altro e l'ha orientato verso il Salvatore, saremo pronti in quell'ultimo momento a lasciarlo andare con serenità, affidandolo a s. Michele perché lo prepari all'incontro definitivo con Cristo. Il nostro distacco interiore ci permetterà, altresì, di accoglierlo meglio in tutti quelli che sono i suoi reali bisogni, di ascoltarlo nelle fatiche e stare in comunione con lui nel silenzio.

(Med.) Vi invitiamo, quando venite a conoscenza di un vostro caro che ha una malattia grave che presumibilmente lo conduce in breve tempo alla morte, a non concentrarvi su questo evento che potrà accadere, ma ad incanalare tutte le vostre energie per vivere bene il momento presente accompagnando con serenità e fiducia questo figlio di Dio verso le realtà ultime, preparandolo all'incontro con s. Michele e all'abbraccio con il Signore e Salvatore.

Se in vita saremo orientati verso un percorso di **integrità** non ci sarà difficile trovarci accanto ad un malato o ad un moribondo parlando con lui della sua situazione con delicatezza ma nella verità. Ad essa va accompagnato con amore e con tutto quanto sopra abbiamo detto.

Il malato, sia esso **anziano, adulto** o anche **bambino**, ha bisogno della **verità riguardo la sua malattia e la sua prossimità alla morte**. In realtà si è visto che il malato dentro di sé è sempre consapevole della sua condizione e ha un estremo bisogno di parlarne. Si è osservato che, nel caso in cui attorno a lui ci sia un clima di insincerità in cui gli viene negata la verità, egli sta a questo gioco, quasi per non addolorare chi gli è vicino e colpevolizzandosi, ma tutto ciò provoca nel malato sofferenza spirituale, psicologica e fisica che può manifestarsi in svariati modi.

Sarà bene ascoltare chi si avvicina alla morte ed aiutarlo a **individuare e sciogliere** quei punti necessari per trovarsi in pace con Dio, con se stesso e con gli altri. Si farà il possibile perché in lui scorra lo Spirito Santo e siano tolti quegli eventuali blocchi ancora presenti nella comunicazione tra spirito anima e corpo. Qui vediamo quanto sono preziosi il sacerdote, il medico ma anche i membri del popolo che pregano, si offrono e donano secondo la propria originalità.

Il **contatto fisico** è un altro elemento necessario a chi sta lasciando la vita terrena. Mentre il suo corpo si sta degradando, è importantissimo avere accanto chi sa andare oltre l'aspetto fisico temporaneo e sa guardare al suo essere figlio di Dio che va verso la vita eterna e che un giorno ritroverà anche il proprio corpo trasfigurato e glorioso.

Quanto è importante per noi poterci trovare al capolinea della vita affiancati da chi condivide i nostri stessi valori incontrando la morte uniti nella comunione!

(Sac.) Abbiamo quindi, come popolo, davanti a noi, un futuro di luce ed è giunto il tempo di incarnare la Grazia in tutti i momenti e

le dimensioni della vita! Facciamolo per noi, per trovarci preparati e vigilanti all'incontro con il Signore, facciamolo per le tante anime che non l'hanno conosciuto ma che hanno bisogno di una nostra risposta di un nostro sì integro al Signore per avere l'opportunità di incontrarlo, riconoscerlo, abbracciarlo ed entrare nella vita eterna.

Gli stati d'animo

4 marzo 2017

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il
13.giugno 2017

(Sac.) Prima di entrare nello specifico dell'argomento desideriamo ringraziare Dio per la sua guida tangibile nel nostro cammino con Lui, che non ci ha lasciato statici, ma ci ha voluto attivi e ci ha portato sempre più nel profondo a vedere nell'esperienza concreta come tutto parte dallo spirito e si ripercuote sull'anima e quindi sul corpo. Abbiamo visto che è fondamentale vivere immersi in Dio e permettere allo Spirito Santo che armonizzi tutto in noi per essere felici, raggiungere la pienezza e diventare creature nuove che sanno rapportarsi con gli altri ed esprimersi con la libertà dei figli di Dio.

Durante il cammino di accompagnamento delle persone abbiamo osservato come le ferite, i peccati nostri ed altrui, che lasciano un segno nell'anima, creano in noi un certo stato d'animo. Esso è un atteggiamento che blocca la circolazione dello Spirito Santo tra spirito, anima e corpo.

Abbiamo individuato **5 principali stati d'animo**. Essi sono collegati l'uno all'altro e quando non si guarisce dal precedente si cade nel successivo, peggiore, e un po' alla volta non circola più lo Spirito Santo ma un altro spirito abita in noi. Essi sono: paura, sensi di colpa e colpevolizzazioni, vittimismo, rancore, odio. Gli arcidemoni e i demoni fanno leva su di essi suscitando pensieri distorti, sentimenti

negativi, che ci portano fuori dalla verità, istigando violenza, divisione e così ci conducono sempre più in basso.

Paura

Ce ne sono di ogni tipo e di ogni forma, sono sempre generate dal male, da Lucifero e hanno la loro sede nella paura della morte, come già abbiamo trattato in quel capitolo. La paura di per sé è normale, diventa invece patologico restare nella paura, essere bloccati da essa. E' in modo particolare l'arcidemone Anubi che si occupa di suscitare nelle anime questo stato d'animo. Restare nella paura ed alimentarla ci fa passare al secondo stato d'animo.

Facciamo un esempio:

Ho peccato > non sento il perdono di Dio > ho paura di Dio. A questo punto se non faccio un passaggio nella fede consapevole che Dio mi ama e mi ha già perdonato entro nel senso di colpa affermando: E come può il Signore amarmi? > io sono fatto così > io sbaglio sempre. Ora son caduto nel senso di colpa.

Sensi di colpa e colpevolizzazioni

Gli arcidemoni soffiano sui sensi di colpa assieme a Lucifero che agisce sempre stuzzicando in noi l'orgoglio e l'egoismo. Se non sono vigilante mi ritrovo facilmente a pensare: In realtà ho sbagliato perché è stato lui/lei a trarmi in errore > non doveva agire così > è proprio colpa sua. Ormai sono nello stato d'animo della colpevolizzazione. Se qui non ne esco velocemente con l'aiuto della Fede, dell'amore di Dio, dei sacramenti, della comunione, immergendo tutto in Cristo per risorgere con Lui, posso cadere in breve tempo nel vittimismo.

Vittimismo

Mi trovo in questo stato d'animo allorché elaboro un pensiero di questo tipo: Ecco, tutti ce l'hanno con me > io mi sono sempre comportato correttamente > invece quello lì che agisce in quel modo...e quell'altro...

Posso giungere anche a colpevolizzare e accusare Dio: A me capita sempre di tutto... > questo proprio Dio non lo doveva permettere! > E poi guarda io servo Dio fedelmente, invece quelli che fanno tutto ciò che vogliono, di tutto e di più, son sempre baciati dalla fortuna, tutto gli va bene! A questo punto è invece necessario chiedersi: "Ma che cosa mi vuol dire il Signore attraverso ciò che mi sta capitando? Cosa ne posso trarre di bene da questa situazione?" Se non faccio questo passo è facile cadere nel rancore.

Rancore

Si è nel rancore non solo quando se n'è pienamente consapevoli affermando: Ce l'ho con lui, ma anche quando si dice: Gli ho perdonato...però non voglio più ad avere a che fare con lui, nel senso che si chiude a Dio ogni porta, anche se quella persona dovesse pentirsi, cambiare. Nella verità di Dio è sano porsi così: "Finché si comporta così e mi fa del male io non posso avere a che fare con lui, sarei uno stupido, però se dovessi vedere in lui un serio cambiamento sarei gioioso di riallacciare i rapporti con lui". Attenzione che nel restare troppo nel rancore si finisce nell'odio.

Odio

Qui siamo caduti veramente in basso e il castello che abbiamo costruito è difficilissimo da abbattere. L'odio porta davvero alla morte e fa ancora più male a chi lo cova che a chi lo riceve. Tante strane malattie, scoperte negli ultimi anni, che non si sa che origini abbiano, provengono da lì. Se odio qualcuno è perché prima di tutto

odio me stesso, non mi accolgo, non riconosco di essere un figlio amato da Dio. Ciò mi fa ammalare.

Alla radice di questi stati d'animo c'è sempre mancanza di fede o una fede debole.

Se infatti credo fermamente che il Signore ha in mano la mia vita e quella di tutto l'universo, ringrazio sempre e per ogni cosa il Signore, sapendo che tutto concorre al bene di chi Lo ama. Come s. Francesco, in ogni situazione, posso: "pensare che così Dio vuole" e vivere la perfetta letizia.

Lo stato d'animo può in qualche modo essere trasmesso alle generazioni.

Abbiamo osservato che c'è una tendenza, legata alle nostre radici, di tramandare alle generazioni quello stesso stato d'animo che si sviluppa di fronte ad una determinata sofferenza. Ad es. madre e figlie tenderanno a reagire con lo stesso stato d'animo davanti ad un certo tipo di sofferenza o ferita sviluppando poi facilmente la stessa malattia.

A volte ci accorgiamo che un certo peccato si ripete nelle generazioni: ciò non è attribuibile al fatto che il peccato si trasmette ma al fatto che ci troviamo ad imitare lo stesso stato d'animo che assumevano i nostri genitori, i nostri nonni ecc. in quella specifica situazione. Questo comporta che il medesimo atteggiamento blocca, in loro come in noi, il rapporto tra spirito, anima e corpo e ciò ci conduce a fare i loro stessi peccati.

La buona notizia è che partendo dallo spirito, con un "Sì" deciso e integro ad incontrare Gesù Cristo, possiamo riscrivere la nostra storia personale e quella dell'umanità. Tante anime, nelle nostre radici, che ancora nel purgatorio avanzano lentamente a causa di uno stato d'animo che le blocca, possono essere molto aiutate dal nostro procedere positivo.

Cosa è necessario fare per uscire dagli stati d'animo negativi?

(Med.) I passaggi sono gli stessi di cui già abbiamo parlato per la malattia: riconoscere, accogliere, consegnare al Signore, accompagnati da una vita integra e offerta a Gesù attraverso il Cuore Immacolato di Maria.

Riconoscere lo stato d'animo in cui mi trovo, la mia umanità fragile, ammetterlo di fronte a Dio, a me stesso, ai fratelli è il primo passo da fare.

Accogliere nella semplicità ciò che ho riconosciuto. Se in questo stadio si risveglia una sofferenza è necessario accoglierla per poterci poi passare con il Signore.

Consegnare tutto allo Spirito Santo perché lo porti a Gesù, nostro Salvatore e non occuparmene più, non trattenerlo nella mia anima e nei miei pensieri.

In tutto questo processo vediamo che dobbiamo essere **attivi in Dio**. Questo significa lasciare il nostro io, il nostro pensiero, il nostro stato d'animo e consegnarlo allo Spirito Santo.

Non è sempre facile fare questo. Abbiamo riscontrato che **uno dei meccanismi più grossi che non ci permette di entrare nel pensiero di Dio è quando ci identifichiamo a tal punto con lo stato d'animo in cui ci troviamo da diventare quello stesso stato d'animo**. Non è raro il caso di chi costruisce tutta la propria vita su quello che ritiene essere un problema: attorno a quel problema ha costruito relazioni malate, ha fatto scelte sbagliate; ha costruito muri e maschere alla propria identità. Quando Dio ci illumina e ci mostra questo, bisogna essere disposti a lasciare tutto e ad uscire da quella situazione attorno alla quale abbiamo fatto girare tutta la nostra esistenza.

Questo passo non è scontato perché significa rimettere tutto in discussione. E' però necessario ed è un passaggio che conduce dalla morte alla vita, dall'abbandonare la patologia e la corruzione al lasciarsi penetrare dalla vita e dal pensiero di Dio. Ci chiede il

coraggio di fare un salto profondo nella Fede, il coraggio di spogliarci di tutti gli aspetti più brutti della nostra umanità per entrare nel pensiero di Cristo che ci trasforma. Dobbiamo credere con forza che così facendo quello che può sembrare teoria è invece concretezza. Quando consegniamo tutto al Signore e ci offriamo a Lui, lo Spirito Santo porta il nostro stato d'animo a Gesù con ogni peso e negatività, Gesù si offre, ci ripulisce ed eleva al Padre che, attraverso lo Spirito Santo, ci restituisce tutto rinnovato. Allora l'odio diventa amore, il rancore perdono, la paura coraggio.

(Sac.) Diventiamo così sacerdoti dell'Altissimo che trasforma il male in bene. Ogni limite, errore, peccato è occasione per aiutare in spirito molte altre anime nelle nostre medesime situazioni che possono da noi venire aiutate nel portare i pesi del loro vissuto e delle loro radici, nell'essere risvegliate e liberate.

Se non si riesce ad uscire da uno stato d'animo bisogna andare nel profondo, non c'è da spaventarsi per questo, siamo nella pienezza dei tempi ed abbiamo tutte le grazie per poterlo fare. L'importante è non fermarsi.

(Med.) Ricordiamo che il **nostro percorso è diverso da quello psicoterapeutico**: in quello si arriva a vedere e riconoscere il proprio vissuto, il proprio stato d'animo; noi, dopo averlo riconosciuto, lo affidiamo a Dio, ci offriamo a Gesù e con Lui lo rivisitiamo. Lui ci accompagna in tutte le situazioni dolorose della nostra vita e, se glielo permettiamo, le risorge.

Vi faccio una confidenza: quando visito una persona, essa inizialmente tende a mascherarsi perché ha paura a mostrare la parte peggiore di sé e teme il mio giudizio. Quando finalmente si riesce a sbloccare questo meccanismo e si entra nella vera profondità, nella vera sofferenza, nella vera umanità di quella persona in quel momento è Gesù Cristo che entra con la forza e la comunione di tutto il popolo. C'è allora come una resurrezione immediata ed esce nella persona la parte migliore. Inoltre, quando

cadono le maschere e i pazienti mostrano a me la loro parte più vera, nasce in me un amore profondo, l'amore che sgorga da Dio per loro, perché quella parte più debole, malata, bisognosa è quella parte che più posso/si può amare!

(Sac.) Un po' alla volta, attraverso questo passaggio e con l'aiuto del sacerdote, affiora l'immagine e somiglianza di Dio in quell'anima, la sua originalità e la sua missione che scaturisce e si evidenzia anche attraverso le strade dolorose dell'esistenza. E ciò che fa Dio in un'anima non può che essere amato. Sono le maschere che non si possono amare!

Pericoli

All'interno delle nostre relazioni, in un cammino di confronto nella comunione, un pericolo nel quale spesso restiamo intrappolati nell'osservarci gli uni gli altri, è "vedere" che **gli altri sono sempre più fortunati di noi**, hanno una situazione più semplice della nostra, peccati meno gravi. In questo modo diamo ancora più adito allo stato d'animo che stiamo vivendo, ci facciamo un pensiero nostro ed usciamo dalla verità.

Un altro pericolo è accorgersi con chiarezza di blocchi presenti nel fratello ma essere "**buonisti**", dirgli "poverino", dargli una falsa consolazione a buon mercato invece che aiutarlo con amore ad individuare la verità. Questo può contribuire a fermare la sua offerta e trasformazione

Vigiliamo che le nostre relazioni siano sane, siano relazioni in Dio.

Stiamo attenti che il nostro amore egoista, il nostro stato d'animo negativo non blocchi nell'altro la fede e la missione che Dio gli ha affidato. E' un caso molto più frequente di quanto pensiamo. Facciamo alcuni esempi:

1- Una sorella riconosce chiaramente la volontà di Dio e il suo servizio che è chiaro e condiviso nella comunione, ma se il mio modo

di relazionarmi con lei è egoista io la schiaccio e non le permetto di sviluppare appieno la sua missione. Il mio stato d'animo arriva direttamente a lei!

2- Un fratello ha una fede che trasporta le montagne ma se a me, per qualche motivo, quella fede dà fastidio, quel mio stato d'animo diventa uno spirito che può anche fermare in lui quella fede. E', in ogni caso, un muro duro da abbattere.

(Med.) 3-Se nel mio servizio voglio attirare una persona a me perché mi gratifica che venga a parlarmi, io non riesco ad avere uno sguardo limpido e pulito per accogliere quello che c'è in quella persona e non le permetto di capire qual è la volontà di Dio su di lei.

4- Ho dei desideri irrealizzati che proietto in mio figlio e pretendo che lui arrivi ad essere ciò che io voglio.

5-Mi faccio un'idea di come deve essere mia moglie e di come deve essere la nostra relazione ed esigo che lei si comporti con me nel modo che ho stabilito io.

Conclusione

Siamo ancora ad una svolta, il cammino tra di noi deve crescere sempre in qualità!

Ora, per questo popolo, tutto ciò che è negativo deve andarsene completamente. Ogni pensiero negativo, ogni mormorazione non deve più esserci tra di noi. Abbiamo visto che l'impossibile è diventato possibile, che la comunione nello spirito è reale, che le promesse di Dio si stanno realizzando e ogni volta che abbiamo detto sì al Signore ci ha fatto fare passi in avanti.

Diventiamo pienamente consapevoli che non siamo esecutori degli ordini di Dio ma figli liberi capaci di agire secondo il Pensiero di Dio! A questo Gesù ci richiama nel messaggio del 1.1.2017: "Siete liberi quando mi glorifico in voi".

Famiglia

3 giugno 2017

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il 24.novembre 2017

(Sac.) Desideriamo oggi sviluppare il tema della famiglia alla luce del popolo nuovo, di tutto quello che sappiamo e che ci è stato rivelato, alla luce anche dello scontro frontale che è in atto tra Lucifero e Gesù Cristo, tra il popolo delle tenebre e il popolo della luce. Desideriamo vedere la famiglia come è **nel pensiero di Gesù Cristo** e non secondo il pensiero e lo schema degli uomini.

Prima di tutto possiamo affermare che ognuno di noi è familiare di Dio. La prima famiglia che ognuno di noi forma è composta dalla persona singola con la ss. Trinità. Siamo infatti stati creati a immagine e somiglianza di Dio, redenti dal sangue di Cristo e stiamo vivendo un percorso di trasformazione attraverso lo Spirito Santo. Siamo inoltre familiari di Maria Santissima: nella Genesi si parla della discendenza del serpente o della Donna. Questo è il secondo passaggio: dopo essere stato creato da Dio, già al concepimento l'uomo sceglie a quale discendenza unirsi e così continua a scegliere per tutto il corso della vita terrena. Come molte volte abbiamo ripetuto, nulla avviene nella materia che prima non sia avvenuto nello spirito: non possiamo avere una famiglia umana senza averne una spirituale.

Siamo quindi familiari di Dio perché creati da Lui, entriamo nella **discendenza di Maria Santissima** o del serpente per nostra scelta e ci **incarniamo** in una famiglia concreta a seconda della nostra risposta e del progetto di Dio che abbiamo accolto o rifiutato.

Allora, **la famiglia che desideriamo prendere in considerazione** è quella in cui siamo familiari di Dio, discendenza di Maria Santissima, sepolti in Cristo nel battesimo e risorti con Lui per cercare le cose di lassù e non quelle della terra. La nostra vita è nascosta in Cristo e non esiste senza di Lui, la famiglia è quello strumento che ci aiuta a conoscere Dio, ad amarlo, servirlo e goderlo per l'eternità (cfr CCC).

Osserviamo ora la **Sacra Famiglia** che tutti i cristiani riconoscono essere la famiglia perfetta ed esempio per ciascuno di noi. Maria e Giuseppe non si sono messi assieme perché si sono piaciuti o con l'idea di formare una famiglia. Si sono messi assieme secondo un progetto di Dio. E' Dio che li ha uniti per compiere una missione che era quella di incarnare, educare e far crescere il piccolo Gesù.

Su Alfa Centauri i bambini già all'età di nove/dieci anni sanno chiaramente qual è la loro missione, riconoscono dal di dentro qual è lo/a sposo/a che lo Spirito Santo ha scelto e preparato per loro per condividere la vita e formare una famiglia che è al servizio del progetto di Dio.

Desideriamo che le famiglie che si formeranno nel popolo nuovo siano **famiglie che partono dallo Spirito**.

Non mi unisco, quindi, in matrimonio perché sono attratto, innamorato, provo forti emozioni, desidero colmare la solitudine o avere figli ma perché riconosco in colui che diventerà il mio futuro/a marito/moglie quella persona che per me è l'aiuto più grande che posso avere per andare verso Dio; riconosco dal di dentro e attraverso un percorso vissuto in comunione che è la persona giusta per me per sviluppare tutte le mie potenzialità in Dio.

Partendo così dallo Spirito i coniugi scoprono la loro originalità e missione, formano una famiglia secondo il progetto di Dio in cui scorre l'Amore Trinitario e in essa anche i figli, il lavoro e la vita di ognuno si sviluppa e cresce in armonia.

E' una sfida che il popolo nuovo vuol lanciare ai giovani! E' fondamentale però che non vengano lasciati soli ma accompagnati da tutto un popolo che cammina insieme in Dio.

Il **messaggio di S. Giuseppe** nella solennità della Sacra Famiglia 30/12/2016 ha molto da insegnarci e può suscitare tra di noi uno scambio vivo:

"Carissimi figli miei,

permettetemi di chiamarvi così perché lo siete. Desidero benedirvi in questo giorno nel quale ricordate la Sacra Famiglia. Io non sono stato solo il custode della santa Famiglia di Nazaret ma sono anche il custode di tutto il popolo nuovo. In questo popolo continuo la missione che Dio mi ha assegnato, affidando alla mia custodia Maria e Gesù: custodisco ciascun fratello, ciascuna sorella del popolo nuovo come ho custodito Maria e Gesù.

Oggi voglio dirvi che, prima di tutto, dovete sentirvi parte di una famiglia immensa che è quella di Dio. Prima della famiglia di sangue c'è una famiglia spirituale che è la famiglia di Dio, è il suo popolo; di questo voi siete parte. Dalla vostra appartenenza alla famiglia di Dio, cioè al suo popolo, nasce la missione di ciascuno di voi, compresa quella di formare una famiglia nella carne, perché anche questa è una missione.

Siete membri del popolo di Dio, della sua famiglia, perché desiderate essere familiari di Dio, avere cioè un rapporto sincero e vivo con Lui. Solo se siete familiari di Dio, potete costituire una vera famiglia di sangue. Oggi purtroppo molte famiglie sulla Terra non sono come dovrebbero essere perché i coniugi e i figli non sono prima di tutto familiari di Dio. Quando manca il rapporto vivo con Dio, anche i rapporti tra i coniugi, tra i genitori e i figli si svuotano della grazia, fino a diventare semplici rapporti umani dove Satana gioca facilmente.

Voi siete membri del popolo di Dio ma ciascuno di voi è anche custode del popolo. Siete infatti chiamati a edificare il popolo di Dio e a vegliare su di esso col vostro impegno, il vostro amore e la vostra

sincerità. Ciascuno di voi è responsabile del popolo, per la parte che gli spetta nell'edificazione del popolo di Dio. È molto importante che sentiate la responsabilità di appartenere alla famiglia di Dio e di esserne i custodi.

Allo stesso modo dico a voi coniugi: siete custodi gli uni degli altri, familiari di Dio e familiari fra voi in Dio. Siete i custodi l'uno dell'altro e siete chiamati a offrire la vita a Dio l'uno per l'altro. Il matrimonio, senza l'offerta della vita a Dio l'uno per l'altro, diventa una prigione ma Dio non vi ha chiamati a questo. Vi ha chiamato ad essere persone integre e libere che si scambiano il dono reciproco dell'amore e che, nell'offerta della propria vita a Dio, crescono e fanno crescere i figli. Ogni famiglia è il luogo dove cresce la vita, ma è anche il luogo dove dovrebbe crescere la santità di Dio, perché è dalla santità dei coniugi che nasce la santità dei figli: i figli vengono educati e santificati per mezzo della santità dei coniugi.

Sappiate che Dio dona a ciascuna famiglia un angelo custode. Avete letto nel Vangelo di come l'angelo mi ha guidato sempre, mi ha avvertito dei pericoli, mi ha indicato la strada²[1]; lo stesso vale per ciascuna famiglia. Ogni famiglia ha il suo angelo custode e ciascuna famiglia dovrebbe pregarlo e chiedere il suo aiuto per evitare i grandi pericoli che la famiglia corre in questo tempo nel mondo.

La famiglia, figlioli miei, è al centro di una grande battaglia. Lucifero ha capito che colpire la famiglia significa sradicare l'individuo e impedirgli di arrivare alla sua identità. Ha compreso che nuocere alla famiglia vuol dire compromettere la società, il mondo ma anche l'intera umanità, perché l'umanità è essa stessa una famiglia composta da tante famiglie, sia di sangue che spirituali.

Nel benedirvi oggi vorrei richiamarvi ad essere custodi della famiglia in tutte le sue forme ma, prima di tutto, custodi di quell'immensa famiglia che è il popolo di Dio.

² Cfr. Mt 1, 20-21; Mt 2, 13; Mt 2, 19-20

Insieme alla Vergine Maria, mia sposa, vi benedico e vi accompagno su questo cammino, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Osserviamo ora qual è la **situazione della famiglia sulla Terra**. E' facile vedere che il 99% di esse non sta assieme per un progetto di Dio. La grande confusione che c'è al giorno d'oggi prospetta “famiglie” di ogni tipo fuori da ogni minimo buon senso, ma anche dove c'è una famiglia apparentemente “bella” raramente è radicata in Gesù Cristo e nella volontà di Dio ma piuttosto in una dimensione umana.

Le conseguenze le vediamo in continuo: “Le mie aspettative non sono state corrisposte, quel comportamento mi ha deluso, quella persona non riesce a relazionarsi come vorrei, i miei figli non sono come li avevo pensati.” Infatti, costruendo su un affetto umano, non è possibile colmare quell'infinito bisogno di amore che trova la sua pienezza solo nella relazione con Dio e ci lascerà sempre una sensazione di vuoto. Non ci potrà riempire quell'amore che parte da noi, ma quell'amore che ha origine dalla ss. Trinità, quell'amore disinteressato ed eterno che siamo chiamati a donarci gli uni gli altri.

(Med.)

Nel contesto di una famiglia dove non ha posto l'amore puro che viene da Dio si sviluppano tutte le patologie. Le nostre ferite nascono dal binomio “desidero l'amore e lo rifiuto”. Lo rifiuto perché lo idealizzo a modo mio e quando lo ricevo mi ferisce, non mi piace. All'interno della famiglia nascono il 99% dei problemi della società.

Spesso la famiglia diventa l'ambito in cui noi coccoliamo le nostre debolezze. Ci sentiamo sicuri perché non siamo spronati ad andare oltre e ne facciamo un rifugio dove poter sviluppare le nostre patologie. Si arriva a volte all'eccesso estremo, allorché le persone riconoscono la famiglia laddove possono sviluppare la loro patologia.

Un altro problema legato a questo vivere la famiglia come bisogno umano è quello della dipendenza. Se non sono profondamente radicato nell'amore che nasce dalla SS Trinità, dipendo dall'altro per colmare il mio vuoto perché non riesco a stare solo.

(Sac.) Guardiamo ora nel **concreto sulla Terra** come ci possiamo muovere come popolo nuovo in cammino verso la Nuova Creazione.

-Per chi è già sposato e per chi ha già formato una famiglia:

Bisogna guardare alla situazione di partenza che già c'è, che magari non era quella pensata da Dio ma dalla quale ora possiamo ripartire, purché ci sia la volontà di mettere le basi giuste, di vivere da ora in avanti integri, offerti e in comunione secondo quelle leggi dello Spirito che donano la vita e ci mantengono nell'ordine stabilito dal Creatore. All'interno di un nucleo, sia il singolo che la coppia già formata verranno aiutati a scoprire la propria originalità per andare a Dio e a far uscire le eventuali patologie che, se lo si vuole, potranno essere offerte in comunione e consegnate a Gesù. Avverrà così un processo di guarigione per la famiglia, la quale non sarà esente dall'attraversare la Croce ma potrà giungere alla Resurrezione.

-Per i giovani e le nuove coppie

Ribadiamo con forza ai giovani quanto ci ha detto S. Giuseppe: "Al di fuori di una famiglia spirituale non può nascere una famiglia di carne" e ciò che ci indica il Vangelo: " Chi ama il padre, la madre più di me, il figlio e la figlia più di me non è degno di me".

Cosa comporta questo? Quali passi concreti?

- 1. Il mio rapporto con Dio: essere familiare di Dio, essere discendenza di Maria, voler vivere integro e offerto mettendo Gesù Cristo al centro della mia vita.**
- 2. Scoprire ed accogliere la propria originalità in Dio e la propria missione, attraverso il rapporto con il Signore e il rapporto con il nucleo.**

- 3. Riconoscere l'azione dello Spirito Santo qualora mi indichi di unirmi ad un/a compagno/a che vedo essere per me la persona giusta per portarmi a Cristo. Scopriamo che la cosa è reciproca e desideriamo entrambi andare assieme verso Dio perché si compia il suo progetto su di noi.**
- 4. Compiere degli atti di fede: è un atto di fede credere che sia lo Spirito Santo ad unirci ed è un atto di fede credere che siano lo Spirito Santo e la comunione ad indicare la persona giusta.**
- 5. Mettersi a disposizione di Dio ponendolo, come coppia, al primo posto nella nostra vita. Ci richiama in questo senso il Vangelo già citato con le parole " Chi ama il padre, la madre più di me, il figlio e la figlia più di me non è degno di me". Ciò significa costruire su Cristo e partire dall'amore che viene da Lui per poi dividerlo tra di noi.**

Tutto questo è bellissimo: è il progetto del Creatore per i suoi figli, l'Amore del Salvatore che, avendoci liberati dal peccato, ci risana e ci dà la possibilità di viverlo in pienezza e l'opera del Santificatore che è sempre presente, ci dà vita e ci accompagna.

Ciò comporta, però, delle chiare scelte da fare, che possono essere dolorose se c'è qualche attaccamento a se stessi, al proprio io, al proprio pensiero, ai propri affetti o alle cose.

Alcuni saranno combattuti nel lasciare tutto ciò che il mondo propone e qui ci si ritrova un po' come al momento del concepimento: da un lato c'è la proposta di Cristo che mi accompagna attraverso la Croce per arrivare alla Resurrezione e alla gioia piena; dall'altra quella di Lucifero che mi fa apparire tutto il suo mondo luccicante e desiderabile.

Siamo consapevoli che entrare nel vero pensiero di Cristo comporta per tutti noi, anche in questo ambito, scardinare tante strutture mentali che l'uomo della Terra ha costruito lungo i secoli e che ci danno sicurezza. Sottolineiamo che in questo non vogliamo essere

rivoluzionari portatori di un pensiero proprio, ma inserirci in quelle leggi divine d'Amore che il Signore ha preparato per i suoi figli in tutto l'universo.

Al popolo nuovo, ai suoi membri, ognuno con la propria originalità, spetta il compito di **accompagnare le coppie e le famiglie**: siamo infatti responsabili gli uni degli altri per vivere e crescere nello stesso Spirito.

Sarà allora possibile alla Grazia abitare in mezzo a noi, la coppia non si sentirà sola, gli anziani saranno valorizzati in quello che è il frutto della loro esperienza e santità di vita, i bambini accolti e guidati verso la stessa direzione dove tutti camminano seguendo l'unico maestro e salvatore Gesù Cristo.

La Comunione

1 luglio 2017

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il
15.dicembre 2017

(Sac.) Proponiamo oggi il tema della comunione, che è innanzi tutto uno dei **cardini della nostra vita**, assieme a offerta e integrità. Inoltre, gli strumenti ci richiamano insistentemente su questo aspetto, oltre che alla fedeltà: “Attenti a non dividervi... a non mormorare... nemmeno ad avere un pensiero contro un fratello o una sorella, perché rompe la comunione.” S. Michele ha detto che chi non sarà in comunione sarà lasciato. Questo dobbiamo intenderlo nell’ottica di Dio che non significa: sarà abbandonato, ma non potrà percorrere questa strada assieme ad un popolo per aprire a tutta l’umanità la possibilità di entrare nella vita di Dio. Sarà lasciato, per giungere in un secondo momento, se lo vorrà e avrà fatto i passi necessari.

La base della comunione è la SS. Trinità. Il Padre poteva far tutto da solo, ma ha scelto di vivere in comunione col Figlio e lo Spirito Santo. Il Padre crea, il Figlio redime e lo Spirito Santo santifica. Ogni persona della SS. Trinità ha il suo proprio pensiero ma c’è un pensiero trinitario che è un pensiero in comunione. Noi abbiamo origine da lì, essendo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio e siamo fatti per vivere in comunione. Sappiamo che anche in Paradiso nessuno entra da solo, ma solo in gruppi dove regna la comunione.

Noi abbiamo scelto di offrire la vita gli uni per gli altri: come possiamo farlo e non vivere in comunione? E' fuori dalla verità, è una bugia. Questa situazione evidenzia che non riesco a vivere davvero l'offerta e/o l'integrità.

La comunione non è qualcosa di superficiale: "Non ho niente con nessuno", ma è **potenza che viene da Cristo** e devo stare nella Sua luce che è verità. In questa verità ho il coraggio di vedere ed ammettere i miei limiti ed errori, mi presenterò a Dio con essi, offrendo con me tutti coloro che portano in sé le mie stesse difficoltà e diventando così sacerdote per loro: questo viene solo dalla comunione.

E' lo Spirito Santo in noi e tra di noi che guida la comunione, che, sottolineiamo, non è un accordo umano. Se rompo il mio rapporto con Dio ed entro in uno degli stati d'animo di cui abbiamo parlato (paura, sensi di colpa, vittimismo, rancore, odio; cfr. articolo: "Gli stati d'animo") e lì rimango, rompo la comunione con Dio e i fratelli e mi formo un pensiero mio. Da questi stati d'animo ne esco con l'offerta, i sacramenti e il perdono verso me stesso e gli altri.

E' fondamentale, per vivere la comunione, la **capacità di accogliere e dare il perdono**. Ci può aiutare a riflettere su questo qualche passaggio del messaggio di Gesù del 2/8/2016:

"Figli miei, la vita di Dio non può nascere senza il perdono... L'amore di Dio non può vivere senza il perdono, né il perdono di Dio può agire senza l'amore... Ho dato il mio sangue per voi ed il perdono di tutti i vostri peccati è stato reso possibile dal mio sangue. Perciò non è un perdono qualsiasi. Non è compassione, non è simpatia, non è una pacca sulla spalla: il mio perdono è resurrezione e vita. ... Figlioli miei portate a tutti il mio perdono, non lasciatelo morire dentro di voi e non lasciatelo morire su questa terra. ... Vi ripeto che il mio perdono non è una compassione né un buonismo ma è la resurrezione e la

vita. Vi chiedo di portarlo a tutto il mondo che conoscete e a quello che non conoscete”.

Se ho davvero l’apertura per ricevere il perdono da Dio, riceverò anche la Grazia di dare il perdono ai fratelli e/o di chiederlo loro per me; così ripartirà la vita di Dio.

I Sacramenti come segno di comunione

I sacramenti sono segno di comunione.

- Con il **Battesimo** si entra a far parte del Corpo mistico di Cristo, si è infatti in comunione con Cristo e tutti coloro che lo sono con Lui. Se il battesimo non dà i suoi frutti, se non mi fa sacerdote, re e profeta devo chiedermi seriamente se forse è perché non vivo questa comunione.
- L’**Eucarestia** viene chiamata anche Comunione: se nella s. Messa non sono riconciliato con Dio e con i fratelli, ma anche se vivo un intimismo con Gesù, mi isolo nelle mie preghiere e mi chiudo alla condivisione rompo la comunione.
- La **Confessione**, detta anche riconciliazione, è il sacramento che, attraverso il perdono di Dio e l’assoluzione dai peccati, mi permette di ritornare nella comunione, mentre prima ne ero uscito.

I sensi del corpo in funzione della comunione

(Med.) Possiamo osservare come anche i sensi del nostro corpo siano creati in funzione della comunione. Che significato ha guardare, sentire, parlare e toccare se mi gusto ogni bellezza da solo?

Attenzione, però, che anche i nostri sensi possono essere un’arma a doppio taglio e passare da strumento di comunione a strumento di divisione se usati per l’egoismo.

Così, uno **sguardo** pulito su una persona trasmette l’amore di Dio e arriva al suo spirito creando comunione, mentre uno sguardo sporco

o un pensiero negativo veicola violenza, maledizione e sofferenza, se pur non ne sono del tutto consapevole.

Allo stesso modo l'**ascolto**: se ha origine dal mio essere in Dio genera comunione, diventa terapeutico; se invece è curioso o interessato porta negatività.

Vale lo stesso per la **parola** che può trasmettere il pensiero di Dio, il Suo annuncio, può portare il conforto e il consiglio dello Spirito Santo e contribuire grandemente ad unire i fratelli in Cristo ma, come è esperienza comune, può introdurre anche in un vortice di male dove passa violenza e falsità. Si dice: "Uccide più la lingua che la spada".

Pensiamo ancora a quanto il **tatto** sia prezioso nel trasmettere tenerezza e vicinanza ma, oltre ai casi evidenti di abuso, se solo non viene usato con delicatezza, nel rispetto dell'altro e con quella sapienza che viene dallo Spirito Santo, può diventare causa di sofferenza, chiusura o trattenere le persone in legami malati.

Cosa è la comunione?

(Sac.) La comunione è sempre un **uscire da se stessi** desiderando il bene degli altri, a differenza di tutte quelle filosofie che portano ad un concentrarsi su di sé e sul proprio benessere. Per noi il pericolo può essere quello di chiudersi in un intimismo con Gesù.

La comunione è ancora un **atto di fede**. A noi il Signore ha chiesto di formare dei nuclei, all'interno dei quali vivere pregando, scambiando e crescendo nella comunione. In questo contesto cosa significa fare un atto di fede? Significa che io ho fiducia che lì, attraverso i fratelli e le sorelle che il Signore mi ha messo accanto, è lo Spirito Santo che agisce tramite loro e in mezzo a noi.

La comunione porta alla **responsabilità** perché esige un confronto con l'altro, conduce ad esprimere il proprio pensiero nella verità ma ad essere anche sempre disposto a cambiarlo per cogliere qual è il pensiero dello Spirito Santo. Nella comunione non si prendono decisioni "a maggioranza". Quando c'è da decidere su

qualcosa che riguarda tutti, ognuno si esprime, si condivide, ci si ferma e si prega fino a che tutti chiaramente riconoscono dal di dentro qual è la soluzione che lo Spirito Santo indica. E' lo "**Spirito Santo e noi**" che si manifesta all'interno della comunione.

Tutto questo comporta un saper morire a me stesso, richiede la vera umiltà e il riconoscere che sono limitato e ho bisogno dell'altro, mi insegna ad elevarmi e a saper vedere il sommo bene partendo dal pensiero di Dio e non dal mio sguardo parziale.

Nella comunione guidata dallo Spirito Santo regna un'**armonia profonda**, quella che proviene dalla SS. Trinità. All'interno del nucleo, **non ci sarà un leader ma un posto** dove ciascuno può vivere la propria originalità. Poniamo attenzione che, nel vivere questa originalità, non mi porrò all'interno del nucleo con i miei schemi mentali, anzi, essi dovranno cadere per lasciar spazio alla vera originalità di ciascuno, quella in Dio, dove ognuno riconosce l'identità e la missione del fratello e della sorella.

La vera comunione ci **scuote in profondità** perché è Dio che ci sta parlando e ci porta alla pace vera.

La comunione ci **protegge** dagli attacchi esterni ma soprattutto da noi stessi perché, se siamo in comunione e viviamo in comunione, non possiamo prendere una sbandata.

La comunione è la **gioia** di dare la vita per l'altro e di vivere con l'altro.

La comunione è come un **vaso di cristallo**: è trasparente, importante però si può rompere facilmente.

La comunione **ci purifica** e più ci purifichiamo più entriamo in comunione.

Servizi e comunione

(Med.) Noi siamo come tante cellule che si muovono assieme e quindi, sia il singolo servizio al suo interno, sia i diversi servizi tra di loro devono svolgersi nella comunione. Quando **all'interno di un**

servizio c'è comunione e armonia, esso entrerà facilmente in comunione con altri servizi che hanno gli stessi presupposti e si formerà comunione e armonia tra tutti.

Nella comunione non ci sono servizi migliori e peggiori, più o meno nobili ma tutti sono a favore di un unico corpo. Ognuno, al suo posto, vive la pienezza e non brama di essere un altro, mentre invece accoglie volentieri l'aiuto del fratello e sorella che lo completa in quello che gli manca.

Comunione universale

Ancora un aspetto è fondamentale per noi in questo tempo: quello della comunione universale. Quando parliamo della comunione universale dobbiamo tenere presente che essa parte dal nostro rapporto con Cristo e, attraverso di Lui, con tutti quanti vivono in comunione con Lui: gli angeli, i santi, il Nucleo Centrale, tutti i fratelli e sorelle fedeli, a partire da coloro che il Signore ci ha messo accanto nel nostro nucleo per camminare assieme mettendo al centro Cristo, fino ai fratelli fedeli a Dio presenti in tutto l'universo.

La Chiesa è il popolo di Dio che vive in comunione. La dottrina e i dogmi di fede esistono solo se alla loro base di chi li ha formulati c'è comunione, altrimenti non sono tali.

Il Nucleo Centrale è per noi modello di vita in comunione tra umanità diverse di vivi e defunti e arcangeli.

Rileggiamo una parte del messaggio di Gesù tratto dal "Futuro del mio popolo":

"Il mio popolo vivrà la comunione universale. Non ci saranno più divisioni di popoli, di razze, di pianeti. L'umanità di tutto l'universo formerà un'unica famiglia, la famiglia di Dio. Vivrà un rapporto profondo e vivo con Dio, con Maria Santissima e gli spiriti puri che popolano le dimensioni più alte. Ogni nucleo sulla Terra vivrà una comunione intensa con tutti i nuclei, anche su altri pianeti, perché il mio Spirito li unirà, al di là di ogni distanza".

Quindi da soli , è bene sottolinearlo, non ce la possiamo fare ed è necessario che ci lasciamo trasformare dal Signore affinché sia possibile l'incontro con i fratelli e le sorelle fedeli dell'universo!

Nella NUOVA CREAZIONE non ci sarà più "né moglie né marito ma saremo come gli angeli" e vivremo questa **comunione in Dio: c'è tutto un pensiero da ricostruire, dobbiamo esserne consapevoli!**

Camminare verso la Libertà

1 settembre 2017

pubblicato sul sito <http://www.fortezza dellimmacolata.org/> il
5 febbraio 2018

(Sac.) Il tema di questa volta ci è stato suggerito dal messaggio che Gesù ci ha dato all'inizio di questo anno. Se il 25/12/2016 Maria SS. ci affidava il piccolo Gesù e ci diceva che da quel giorno Dio desiderava rinnovare profondamente il suo popolo in un cammino nuovo e in uno spirito nuovo, Gesù, nel messaggio del 1/1/2017, che riportiamo, afferma che è suo grande desiderio che, in quest'anno, ciascuno di noi e tutto il popolo assieme arrivi a gustare la libertà della gloria dei figli di Dio.

Messaggio di Gesù: Camminate verso la libertà

*“Figlioli,
desidero benedirvi all'inizio del nuovo anno. Benedico ciascuno di voi e tutto questo popolo, la Fondazione, le vostre case. Benedico ogni vostra iniziativa, tutto ciò che desiderate realizzare con me e per me.*

Sono felice che siate sempre più uniti in me e che desideriate percorrere la mia strada; vi ringrazio per questo. Desidero che la benedizione proclamata nella lettura di oggi[1], diventi la benedizione con cui questo popolo sarà sempre benedetto e con la quale vi benedirete gli uni gli altri. In questa benedizione è racchiusa tutta la storia della salvezza e l'esperienza di San Francesco. Essa ha il

potere di porre il mio nome su di voi e io desidero che in questo anno il mio nome risplenda in questo popolo.

Figlioli, è mio grande desiderio che in quest'anno arrivate alla libertà dei figli di Dio. Questa è una mèta grande ma non potrete raggiungerla senza di me. Io sono venuto sulla Terra per liberare gli uomini, per portarli alla verità che è libertà, per renderli figli di Dio liberi. Desidero che ciascuno di voi e tutto questo popolo arrivi a gustare la libertà della gloria dei figli di Dio.

Siete liberi quando mi permettete di glorificarmi in voi. Quando mi glorifico in voi siete liberi, perché io spezzo ogni catena dentro di voi e attorno a voi. Desidero condurre questo mio popolo verso la libertà della gloria dei figli di Dio. Non ho potuto realizzare questo nel popolo d'Israele, che ha rifiutato questa libertà; anche la Chiesa della Terra l'ha in buona parte rifiutata. Voi non fate così! Accogliete il dono della libertà che è il dono più prezioso oggi in mezzo a un'umanità che è schiava del male, dell'egoismo, della legge della morte che rende l'uomo infelice, incapace di scoprire ciò che è in me.

Vi benedico con questo augurio ma anche con la certezza che sarete pronti a seguirmi verso la libertà. Non camminate da soli; vi ho dato tutte le grazie perché possiate giungere alla libertà dei figli di Dio. Vi ho dato mia Madre, prima di tutto, San Giuseppe, gli Arcangeli, gli strumenti straordinari, la comunione con i fratelli dell'universo che insieme a voi camminano verso la nuova creazione, verso la Città della libertà.

Vi benedico e perdono tutti i vostri peccati, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Ma che cos'è questa libertà? Da che cosa Dio ci vuole liberare?

Con questo cammino nuovo Gesù vuole portarci alla libertà da ogni schema. Questo lo fa Gesù se noi stiamo dietro a Lui, se gli permettiamo di fare dentro di noi tutto secondo il Suo Pensiero; la famiglia, i sacramenti, la scuola il lavoro: tutto va trasformato secondo il Pensiero di Dio.

E' un percorso per entrare nella Nuova Creazione. In questo cammino non è più sufficiente soltanto andare avanti ma dobbiamo cercare di recuperare tutto quello che è recuperabile assieme a Gesù e, per farlo, dobbiamo permettere al Signore di rinnovare noi totalmente, di essere nuovi. In ogni caduta e nel rialzarci, in ogni incontro, in ogni S. Messa, dobbiamo riscoprire chi siamo in Dio.

Per il **mondo** la libertà è fare e possedere quello che si vuole, non dipendere da alcuna autorità; per il mondo in questi tempi libertà è avere la possibilità di abortire, di praticare l'eutanasia, di scegliere il proprio sesso.

Gesù non vuole portarci a questo tipo di libertà. Gesù picchiato, flagellato, e inchiodato ad una croce era libero; s. Paolo, incatenato in carcere, cantava: era libero dentro; s. Francesco aveva la libertà di parlare con ogni creatura, di chiamare anche la morte sorella.

C'è un combattimento tra lo spirito del mondo e lo Spirito di Dio.

E' abbastanza facile osservare che la libertà proposta dal mondo porta all'infelicità e spesso diventa schiavitù.

La **libertà a cui ci vuole portare il Signore** è frutto di fede, abbandono, fiducia in Lui. Il Suo perdonare tutti i nostri peccati è collegato a guarire tutte le nostre ferite, ad essere liberi dai nostri stati d'animo, dai nostri schemi, bisogni, desideri e dal nostro modo di vedere e pensare. A questa libertà si giunge attraverso un cammino, collaborando passo per passo con la Grazia. Come? Lasciando che Gesù abbatta tutto dentro di noi: idee, aspettative, religiosità e fidandoci di tutto ciò che Lui ci propone.

Per compiere questo passo e non cadere in errore c'è bisogno della comunione. E' in comunione che possiamo riconoscere se quella novità che ci appare come proposta di Dio è veramente tale o si tratta di una pazzia o di una nostra proiezione. Entrando sempre di più nel tempo dell'Anticristo, deve esserci un chiaro discernimento nel popolo, per saper riconoscere e contrastare ogni seduzione che proviene da lui.

(Med.) Nello svolgere il mio servizio di medico, posso notare che, in tutti coloro che stanno veramente camminando, il Signore sta attuando una **purificazione: sta emergendo tutta la verità della loro vita, tutto ciò che è stato trattenuto anche per lunghi anni, dal concepimento in avanti**; tutto sta venendo alla luce. Non è più possibile nascondere e mascherare alcunché. Tutto ciò che non permette alla vita di Dio di scorrere ci tiene bloccati e Dio, ora, permette che emerga, perché noi lo vediamo nella verità e ci lasciamo guarire. E' qui che il Signore si glorifica in noi.

Ho notato anche che, di fronte al saltar fuori delle nostre verità, in noi si scatena una grande paura, come se non volessimo permettere al Signore di aiutarci a diventare veramente quello che siamo nel Suo Pensiero da sempre. Dobbiamo, invece, avere fiducia che, ogni volta che questa forza di Dio irrompe in noi e scardina tutto, è perché il Signore ci sta liberando e ci porta a cogliere il dono della vera libertà. Ho notato ancora che le falsità e i muri che abbiamo costruito in noi lungo gli anni della nostra esistenza, è come se arrivassero a bloccare il nostro corpo, salta l'armonia tra spirito, anima e corpo e il nostro corpo non riesce più ad esprimere a noi stessi e agli altri chi siamo veramente. Ci troviamo, quindi, delle vie di fuga, non riusciamo più a vivere l'equilibrio, siamo sbilanciati, non riusciamo ad entrare nella pienezza e viviamo, invece, l'esagerazione.

Ho notato, inoltre, che escono non solo quelle falsità che bloccano la persona stessa che le trattiene in sé, ma anche quelle che, attraverso

di lui, bloccano gli altri che, a volte anche a loro insaputa, ne sono stati coinvolti.

(Sac.)

Volerci portare alla libertà vuol dire riportarci a ciò che eravamo all'origine nel Pensiero di Dio, è un cammino che ci porta a scoprire la nostra identità e originalità di figli di Dio. Se Gesù si è incarnato sulla Terra e ha dato il Suo sangue per riportarci a questa dignità di figli di Dio, non accogliere questo o restarne indifferenti è un peccato.

Certamente essere liberi richiede responsabilità: significa prendere in mano la propria vita e assecondare attivamente Dio che la conduce secondo la Sua sapienza.

Spezzando con Gesù le catene che ci opprimono, si è liberi di entrare nel Pensiero di Cristo, si vedono le cose in altro modo e, quello che prima ci pareva andar bene, ora deve essere cambiato.

Qui dobbiamo stare attenti e vigilare perché può capitarci che i passi che altri fanno alla luce del Signore verso la libertà e nella comunione, non rientrano nei nostri schemi mentali, ci appaiano umanamente poco comprensibili e può sorgere in noi il giudizio.

Se viceversa non si è liberi si delega ad altri e si sente il bisogno di sottostare a persone, regole, potere che diano un senso di sicurezza. E' la storia della terra scritta fin qui.

Ora il Signore vuole una svolta decisiva ed epocale per tutti i suoi figli e per l'intera creazione.

Davvero è possibile essere trasformati da Cristo, essere liberi dalle paure, lasciare che Egli porti tutto alla luce, guarisca le nostre ferite profonde, anche quelle che ci portiamo appresso da generazioni e **riscriva in noi, come singoli e come popolo una storia nuova.**

Dai segni alla realtà

1 ottobre 2017

pubblicato sul sito <http://www.fortezadellimmacolata.org/> il
1.marzo 2018

(Sac.) Se diamo uno sguardo alla storia della salvezza, vediamo come sempre il Signore abbia mandato dei segni, perché l'uomo li incarnasse e li facesse diventare realtà.

Prendiamo l'esempio di **Mosè** quando incontra il roveto ardente: esso è un segno ma avrebbe potuto restare tale senza cambiare nulla nella storia, il roveto potrebbe essere ancora là a bruciare ma non aver inciso nella vita di Mosè, del popolo di Israele e di tutta l'umanità. Che cosa ha fatto la differenza? La risposta dell'uomo. Mosè si è accorto di quel segno, gli si è avvicinato, ha cominciato a comunicare con lui, si è interrogato e ha interrogato. In questo modo il segno è divenuto realtà. Dopo quella risposta è partito un periodo di grandissimi segni, Mosè ha continuato a rispondere e ha potuto avvenire l'Esodo del popolo d'Israele; nel deserto ci sono stati ancora segni abbondanti, ma il popolo, non avendo avuto un rapporto vivo con essi e con Dio, li ha visti ma li ha utilizzati terra a terra calandoli nella propria vita per risolvere le proprie necessità, senza farsi domande più profonde e instaurare una relazione costruttiva con il loro Creatore. Il Signore, invece è sempre stato fedele alle Sue promesse.

Anche i **profeti** mandati da Dio a Israele hanno compiuto grandi segni ma Israele quasi mai li ha accolti e così il Signore, per ricondurre il

suo popolo che si allontanava da Lui, ha permesso la persecuzione, l'esilio e le prove.

Il segno più grande, riconosciuto anche storicamente, è **Gesù Cristo**. Non molti, però, lo hanno accolto e lo accolgono per quello che è: Dio, la seconda persona della SS. Trinità. Gesù è venuto a dirci ciò che vede fare dal Padre, a indicarci la Via, la Verità e la Vita per salvare l'umanità caduta nel baratro del peccato. Purtroppo, pochi si sono messi in un autentico rapporto con Lui, lasciandosi toccare, guarire e trasformare.

I grandi **Santi**, che hanno costellato questi due millenni di cristianità, come sono stati considerati dalla maggior parte delle persone? Assai spesso come un fenomeno, qualcosa che stupisce, utilizzati in occasione di riti e feste perlopiù mondane o invocati per preghiere di intercessione; ma quanti hanno permesso che incidessero come stimolo alla propria conversione e vita in Cristo?

Giungiamo alle **apparizioni della Madonna** negli ultimi secoli ed in particolare a **Medjugorje**.

Nel messaggio del 25/5/2013 la Madre ci parla forte e chiaro del piano di Dio di ricapitolare in Cristo tutte le cose per salvare tutta l'umanità e ricondurla a sé. E' un piano che ha origine dall'eternità, dal momento in cui è stato commesso il peccato originale. Maria SS. è venuta ad annunciarlo con le Sue apparizioni sulla Terra in ogni tempo e luogo ma è in questi ultimi cento anni, con le apparizioni a Fatima e Medjugorje, che Dio ha impresso una forte spinta al Suo piano. In questo messaggio la Madonna ci spiega dettagliatamente cosa voleva a Fatima e a Medjugorje, e come sono andate le cose secondo le scelte prese dall'umanità. Tutto è pronto in Dio, ma Egli e così Sua Madre, si fermano sempre di fronte alla nostra libertà. Quale è stata, infatti, la risposta riguardo a Medjugorje? Quale la risposta della parrocchia dopo un primo entusiasmo? Quale quella dei pellegrini? E quella delle nuove comunità? Quale quella della gerarchia della Chiesa? Ci dice la Madre nel messaggio citato: "Così neppure queste apparizioni hanno potuto dispiegare tutta la loro

potenza e la verità sulla vita dell'universo rimane tuttora oscurata. A questo punto Dio ha deciso di imprimere al piano di ricapitolazione in Cristo una forte accelerazione non potendo permettere oltre l'azione distruttiva di Satana". Ha chiamato così alcuni fratelli e sorelle da diverse umanità, li ha preparati e formato il **Nucleo Centrale**, di cui ha parlato dettagliatamente s. Michele arcangelo nel messaggio del 10/9/2010. Un nucleo portante si è formato vicino a p. Tomislav e Stefania Caterina, membri viventi sulla Terra del Nucleo Centrale.

Dall'anno 2013 un popolo ha cominciato ad aggregarsi attorno alla **Fondazione**, un popolo sacerdotale, profetico e regale consapevole di voler vivere il proprio battesimo e la dignità di essere figli di Dio. E' un popolo che incarna quanto espresso da Gesù nel messaggio dell'8/9/2011 "Il futuro del mio popolo", che vuole vivere i sei punti che sono i cardini della ricapitolazione in Cristo, così come sono stati espressi nel messaggio di s. Michele arcangelo del 10/9/2010.

Questo popolo ha riconosciuto al suo interno i sacerdoti nuovi, confermati dal Nucleo Centrale e, in seguito, ha ricevuto il Segno che indica anche l'appartenenza alla Chiesa di Cristo presente in tutto l'universo. E' un popolo che si gestisce autonomamente con incontri di formazione, preghiera, condivisione. **E' quindi un popolo diventato realtà** e chiamato ad essere sempre più autonomo e visibile.

Il passaggio, adesso, è inverso: se prima era "dai segni alla realtà", ora, se noi riconosciamo di essere quel segno e viviamo la realtà, saremo confermati dai segni. Quindi, potremmo dire: **"dalla realtà ai segni che la confermano"**.

Non saranno più i segni che ci aiutano, che ci richiamano, che ci danno una guida, ma una Chiesa che opera una scelta definitiva, profonda e diventa realtà, allora cammineremo spediti e i segni confermeranno i nostri passi. E' giunto il tempo che il Signore usi la potenza di Dio che è dentro di noi, come nella prima Chiesa.

Primizie di questo passaggio: “dalla realtà ai segni”, le abbiamo già sperimentate lungo il cammino in questi anni ogni qualvolta è stata presa davanti al Signore e in comunione una scelta che è divenuta realtà, e i segni, che per noi concretamente sono stati gli strumenti straordinari che il Signore ci ha donato per questo tempo, hanno confermato.

(Med.) Proprio il **servizio della medicina** è uno degli esempi di come la realtà, che abbiamo man mano incarnata, sia stata confermata. Vi presento un breve excursus.

La partenza è stata allorché il Signore, con molta delicatezza mi faceva capire che desiderava che partisse questo servizio e se io ero disponibile. Mi trovavo in un momento sufficientemente impegnativo e difficile della mia vita e umanamente non sapevo come avrei potuto trovare il tempo e le energie che mi avrebbe richiesto. Mi sono, però, fidata del Signore, certa che, se me lo chiedeva, mi avrebbe anche data la possibilità di realizzare ciò che desiderava. Dopo la mia risposta ho cominciato subito a scontrarmi con la realtà: infatti, le idee che avevo sentito nascere in me e i progetti che avevo pensato, come, ad esempio, un ambulatorio medico, dovevano essere cancellati, perché era il Signore che doveva far emergere i Suoi progetti per questo servizio al tempo opportuno. Abbiamo, così, compreso che lo scopo era portare le persone a Gesù Cristo e condurle a vedere la Sua luce. Un altro aspetto importante, di cui abbiamo preso sempre maggiore consapevolezza, è stato che la guarigione che Gesù voleva operare era quella dello spirito e dell'anima e che, quella del corpo, era soltanto l'ultimo passaggio, la manifestazione della guarigione interiore. Un altro punto fondamentale che ci è stato fatto capire e sperimentare nella concretezza è stato quello della comunione, prima di tutto tra medico e sacerdote nuovo e quindi col paziente e tutto il popolo. Di questi aspetti abbiamo già trattato ampiamente in articoli precedenti. In tutto questo processo abbiamo potuto vivere la bellezza, la profondità e la potenza di un rapporto vivo, dinamico col

Signore e vissuto nella comunione. Niente ci è stato calato dall'alto, nessun strumento straordinario ci ha detto: "fate così", ma è stato proprio dalla comunione che ha preso forma la realtà. E la realtà concreta è poi stata confermata in varie occasioni dagli arcangeli, dai fratelli fedeli, dal Nucleo Centrale. I frutti ci sono stati: abbiamo iniziato con gli incontri mensili e poi sono iniziate le visite mediche, anch'esse fuori dagli schemi della medicina classica, e qui il Signore ci ha dato i primi segni. Per Grazia ci ha fatto vedere, io direi, quasi dei miracoli, non invocati, non chiesti, non carismatici ma partiti dalla trasformazione interiore delle persone alla quale sovente è seguita anche quella del corpo. Abbiamo toccato con mano soprattutto miracoli di trasformazione laddove una persona, passando attraverso una prova, una malattia o una sofferenza, per mezzo di Gesù e inserita in un popolo che vive l'amore di Dio, arriva davvero a cambiare e risorgere.

Le visite sono diventate sempre più intense e alcuni, che hanno vissuto questa trasformazione, partendo dalla propria sofferenza o stando accanto a qualcun altro nel dolore, si sono sentiti chiamati ad un'offerta particolare proprio per il servizio della medicina: è nato così il **nucleo di vita rinnovata**.

Ultimamente ha preso vita anche un servizio di **fisioterapia** vissuto sempre secondo le leggi della vita, con gli stessi criteri che abbiamo esposto per la medicina.

Esiste una **cooperativa agricola** che si sta sviluppando e alla base della quale non c'è il guadagno ma proprio anche qui la trasformazione e lo scorrere della vita di Dio.

Ci si sta aprendo anche alla possibilità di una **scuola**, sempre su queste basi, e ad **altre iniziative** messe nella preghiera e nella comunione.

Anche la nostra **liturgia** è cambiata perché il corpo potesse parteciparvi in armonia con lo spirito e l'anima. Prima, nel nostro fisico, eravamo un po' rigidi, come dei paletti, ora accompagniamo i diversi momenti di preghiera con movimenti che ci rendono più

liberi: l'anima si apre, lo spirito le può parlare, il canto esce in un altro modo, con un'altra vibrazione. Lo scopo non è muoversi, è incontrare l'amore di Dio. E vediamo l'armonia che si crea, dal più grande al più piccolo, dal più giovane al più vecchio, dall'uomo alla donna.

(Sac.)

Il nostro centro è Gesù Cristo, nessuno è sano se non incontra Gesù. Siamo uomini e donne che desiderano partire dallo spirito in ogni ambito della nostra vita: nella preghiera, nel lavoro, nella medicina, nell'apprendere e nei rapporti tra di noi, figli di Dio, e con la creazione che ci ha donato. **Come popolo siamo chiamati a cominciare a vivere la creazione nuova e incarnare quelle promesse che Gesù ha fatto nel Vangelo.**

Abbiamo fatta tanta strada, abbiamo davanti a noi eventi che partiranno con forza. Viviamo nei tempi del Falso Profeta e dell'Anticristo, ci sono state date tutte le grazie per riconoscerli, per prendere le distanze dal loro spirito e da chi fa parte delle loro schiere, perché questo è necessario; così come è necessario che vengano alla luce questi due personaggi, per dare compimento alla storia e perché possa tornare Gesù Cristo. Anche questa è una scelta di maturità cristiana e il Signore confermerà ciò che i Suoi figli nell'ascolto, nel discernimento e nella comunione hanno compreso e deciso di conseguenza.

La domanda che dobbiamo porci è: **come possiamo dare il cento per cento, entrare sempre più in una qualità? Desideriamo essere quel segno che permette alle promesse di Dio di realizzarsi, dove il Cuore Immacolato di Maria può trionfare, dove s. Michele con gioia si mette davanti al suo popolo, dove Gesù può agire per liberare l'umanità e ricapitolare ogni cosa.**

Indice

| | |
|--|-----------|
| Presentazione | 5 |
| Ascolto 25 gennaio 2016 | 9 |
| Ascolto del corpo..... | 9 |
| Ascolto dell'anima..... | 9 |
| Ascolto dello spirito..... | 8 |
| Ascolto in alcuni periodi della vita in cui è particolarmente importante sapersi ascoltare: | 10 |
| Ascolto nell'infanzia..... | 10 |
| Ascolto nell'adolescenza | 10 |
| Ascolto nella vecchiaia..... | 11 |
| Ascolto nella gravidanza | 11 |
| | |
| Ascolto nella quotidianità | 12 |
| La stanchezza | 12 |
| Il sonno..... | 12 |
| L'alimentazione..... | 12 |
| La sofferenza..... | 13 |
| Le emozioni..... | 13 |
| | |
| Accenni ad importanti stimoli esterni che agiscono su corpo e anima. 14 | |
| La luce | 14 |
| Il calore | 14 |
| Il suono | 14 |
| | |
| L'ansia 6 marzo 2016 | 16 |
| | |
| Spirito-Anima-Corpo | 17 |
| Due importanti momenti della vita per l'anima..... | 17 |
| Concepimento | 19 |
| Gravidanza | 20 |

| | |
|--|-----------|
| Alcuni aiuti per l'anima..... | 18 |
| Ascoltare gli altri..... | 20 |
| Ascoltare Dio..... | 21 |
| Situazione familiare armoniosa | 22 |
| Come curare il disturbo d'ansia?..... | 25 |
| La depressione 1 maggio 2016..... | 29 |
| La Sessualità nel Pensiero di Dio 5 giugno 2016 | 40 |
| Il corpo..... | 41 |
| La relazione tra persone | 43 |
| Differenza tra uomo e donna | 44 |
| Che cosa proponiamo come popolo nuovo?..... | 48 |
| La funzione del medico nel popolo nuovo 3 settembre 2016..... | 50 |
| Il silenzio 5 novembre 2016..... | 60 |
| La morte 15 gennaio 2017..... | 65 |
| Gli stati d'animo 4 marzo 2017..... | 73 |
| Paura..... | 74 |
| Sensi di colpa e colpevolizzazioni | 74 |
| Vittimismo | 75 |
| Rancore..... | 75 |
| Odio | 75 |
| Famiglia 3 giugno 2017 | 81 |
| La Comunione 1 luglio 2017 | 89 |
| I Sacramenti come segno di comunione..... | 91 |

| | |
|---|------------|
| I sensi del corpo in funzione della comunione | 91 |
| Cosa è la comunione? | 92 |
| Servizi e comunione..... | 93 |
| Comunione universale..... | 94 |
| Camminare verso la Libertà 1 settembre 2017 | 96 |
| Dai segni alla realtà 1 ottobre 2017 | 101 |
| Primizie di questo passaggio: “dalla realtà ai segni” | 104 |
| Il nostro centro è Gesù Cristo..... | 106 |